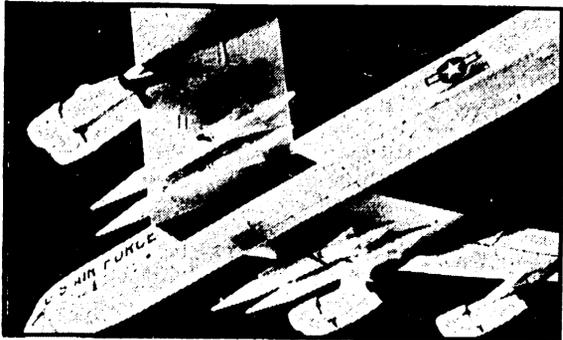


Quattro bombe H sotto i ghiacci della Groenlandia

Allarme in Danimarca per la minaccia radioattiva



(A pagina 12)

PUBBLICHIAMO I CAPI DI IMPUTAZIONE CONTRO L'EX SINDACO DEMOCRISTIANO DI ROMA

Come Petrucci con i soldi dell'ONMI procacciava preferenze e voti alla DC



(A pagina 3)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'UNITA' DELLA DOMENICA
DA DOMENICA
IN OGNI FAMIGLIA

Italia e Romania

PER DUE GIORNI il primo ministro della Repubblica socialista romena è stato ospite ufficiale dell'Italia e ha avuto a Roma conversazioni politiche con i governanti del nostro paese. A conclusione dei colloqui si è registrato il buono stato dei rapporti bilaterali fra Italia e Romania e un certo margine di coincidenza nel giudizio su alcuni problemi più generali della vita internazionale, che erano stati discussi nelle due giornate. Il risultato è dunque, nel suo insieme, positivo e noi lo salutiamo con piacere.

La Romania era prima della guerra uno dei piccoli paesi che vivevano in Europa in condizioni di semi-soggezione alle grandi potenze imperialistiche, semplice pedina del loro gioco. Oggi si presenta a Roma, nella veste del suo primo ministro, come uno Stato che ha una sua precisa fisionomia nazionale, la capacità di farla rispettare e l'ambizione di esercitare un ruolo autonomo nelle vicende internazionali. Sono risultati che il paese deve alla guida del partito comunista e alla rivoluzione che sotto questa guida si è prodotta: con i comunisti la Romania ha raggiunto dignità di nazione e sviluppo moderno, in nome e sulla via di un rinnovamento socialista della società.

Apprezziamo ogni progresso nei rapporti fra i due paesi e, in particolare, quindi l'esito di questa visita, che dovrebbe presto essere seguita da un viaggio del presidente del Consiglio italiano a Bucarest. Ogni passo che migliori il clima delle relazioni tra l'Italia e i paesi socialisti dell'Europa orientale è positivo per il nostro paese: non solo perchè da questi rapporti esso ha tutto da guadagnare, ma perchè sappiamo che un più vasto beneficio può derivarne per il progresso della pace e della distensione nel nostro continente e per una migliore collaborazione fra le grandi forze politiche che in esso operano.

NON E' CERTO stato questo però lo spirito con cui gran parte della stampa italiana — ivi compresa la più ufficialmente governativa — ha seguito e commentato la visita di Maurer. Essa si è piuttosto preoccupata di darle un valore puramente « strumentale », cercando cioè di farne pretesto per una polemica piuttosto velenosa con altri paesi socialisti. A tal fine miravano, in modo persino troppo scoperto, i tanti elogi che abbiamo potuto leggere per quella che veniva chiamata l'« indipendenza » romena. Elogi incauti, peraltro. Essi hanno avuto infatti l'effetto di sottolineare come l'Italia, neanche col suo presente governo, possa o sappia godere nel blocco atlantico di quella autonomia di azione di cui la Romania può o sa godere nei confronti dei suoi alleati.

Maurer ieri ha illustrato a Moro e a Nenni — ci dicono le informazioni ufficiali — le ragioni che hanno indotto la Romania a riallacciare rapporti diplomatici con Bonn. Aggiungono le stesse fonti che Moro « ha espresso l'apprezzamento italiano per questo atteggiamento ispirato a concreto realismo ». E bravo Moro! Quello che però dovrebbe spiegarci è perchè mai il governo italiano, che egli ha l'onore di dirigere, manchi invece completamente di questo « concreto realismo » e non sia in grado di stabilire normali relazioni diplomatiche con l'altra Germania, quella democratica dell'est, dopo averne riconosciuto l'esistenza. Non siamo i soli a porgli questa domanda. Qualche sera fa gliela ponevano in un dibattito televisivo alcuni tra i più noti nomi del giornalismo italiano. Che ci dice Moro? Che l'Italia non è indipendente, perchè deve sottostare al veto di Washington e di Bonn?

IL POPOLO ricordava e apprezzava due giorni fa come nella crisi del Medio Oriente la Romania avesse assunto una posizione autonoma, non coincidente in tutto con la posizione dei suoi alleati socialisti. Quello che il quotidiano democristiano cercava però di dimenticare è che appena l'Italia ha tentato di fare qualcosa di analogo, abbiamo visto sinistre luci di fulmini atlantici fiammeggiare sul nostro paese e muoversi le massime autorità dello Stato per correre ai ripari, finchè anche Moro e Fanfani non sono rientrati nell'ordine, allineandosi — come voleva il giornale della borghesia milanese — « con i nostri alleati ».

Gelosio custode dell'anticomunismo e dell'atlantismo », il Corriere della Sera aveva seccamente dichiarato nel suo più grosso titolo, dopo la visita di Fanfani a Bucarest dell'estate scorsa: « Troppa condiscendenza per le tesi politiche romene ». Moro e Nenni devono aver tenuto ben presente in questi giorni quel corrucciato ammonimento. Anche per quella conferenza di tutti gli stati europei, proposta dai paesi socialisti, cui a un certo momento l'Italia aveva pur dato una sua adesione di massima, si sono infatti limitati a dire che doveva essere rinviata alle calendare greche. A quanto pare, per loro l'Italia non è ancora « matura » per l'indipendenza.

Giuseppe Boffa

Nella riunione del « vertice » chiesta dal PSU

MORO E RUMOR AGLI ALLEATI: Silenzio sui SIFAR o crisi

L'incontro a Villa Madama — Contro il parere di Nenni la maggioranza della direzione socialista ha manifestato una « propensione » favorevole all'inchiesta parlamentare — Il PRI: o Tremelloni dice la verità sui colloqui di Segni registrati al magnetofono o noi appoggiamo l'inchiesta

La maggioranza in difficoltà vuole rinviare il dibattito alla Camera



10 GIORNI DOPO IL TERREMOTO

La situazione nella Sicilia occidentale è sempre grave. Diecimila persone, secondo i dati ufficiali, hanno abbandonato l'isola. Sulle decine di migliaia di sinistrati rimasti incombe la minaccia della disgregazione di ogni vincolo sociale. Tuttavia una nuova volontà di resistere, di reagire alla sciagura e alla incapacità delle autorità ufficiali, di battersi per la rinascita della zona distrutta cresce di giorno in giorno nei sopravvissuti. L'esempio viene, ancora una volta, dai comunisti democratici che pure sono proprio fra quelli più colpiti. Dai sindaci di Montevago e di S. Nifola, i compagni Barrito e Boffalora, che hanno saputo indicare ai propri concittadini con l'esempio, in mezzo alle macerie, la strada della rinascita e della riscossa. A S. Margherita Belica il consiglio comunale è tornato a riunirsi ieri fra le rovine. Il governo, dal canto suo, ha ripetuto alla Camera le ottimistiche dichiarazioni già fatte in Senato. Per i comunisti ha replicato il compagno Miceli ribadendo che l'intervento dello Stato è appeso lento e inadeguato. (A PAGINA 5)

Ieri in un clima di grande tensione tra la DC e i suoi alleati si è « riunito » a Villa Madama il « vertice » del centro sinistra che la direzione del PSU aveva proposto per « fare piena luce sulle deviazioni del Sifar e sulle cause che le hanno provocate, nonché sulle vicende del luglio '64 ». Gli esponenti del tripartito che hanno partecipato all'incontro (Moro, tumor, Gava e Zaccagnini per la DC; Nenni, Tanassi, De Martino, Ferri e Zannier per il PSU; La Malfa per il PRI) hanno discusso per tre ore e alla fine hanno dovuto registrare un nulla di fatto. Moro e Rumor sono tornati a ribadire ai loro interlocutori che la DC è risolutamente contraria ad una inchiesta parlamentare ed è pronta, pur di impedirla, ad aprire una crisi di governo. Naturalmente essi sono detti disposti a ridsultare, ma a certe condizioni tassative. I socialisti riuniranno la loro direzione domani e daranno una risposta alla DC il giorno dopo. Intanto la maggioranza cerca di prendere tempo: pretende che la Camera posticipi di alcuni giorni il dibattito previsto per oggi sulle interpellanze, sulle interrogazioni e sulle due mozioni dei liberali e dei missini. Con il pretesto che la presentazione delle mozioni pone un problema regolamentare Tanassi ha giustificato appunto la richiesta del rinvio della seduta che in realtà è un modo per scaricare sul Parlamento le gravi difficoltà della coalizione. Tanassi non ha voluto dare invece nessun giudizio sul « vertice » che viene rimesso alla direzione del partito. La commissione Difesa, chiamata a pronunciarsi sulle proposte del PCI e del PSIUP per l'inchiesta parlamentare non è stata convocata né è giunta da parte della maggioranza una richiesta di proroga. Essendo venuto a scadere il termine stabilito per la convocazione — la mezzanotte di ieri — le proposte del PCI e PSIUP passano all'ordine del giorno dei lavori della Camera.

L'attuale fase dei rapporti tra i partiti della coalizione è dunque estremamente delicata. Il comunicato finale della direzione socialista non parlava di indagine parlamentare ma nel corso della discussione si era manifestata una « propensione » favorevole all'inchiesta, contro il parere di Nenni e degli ultras socialdemocratici disposti a subire il nuovo ricatto de Nenni però non è riuscito a portare con sé la maggioranza della direzione. I socialdemocratici mentre rifiutano l'inchiesta suggeriscono al partito una linea di ripiegamento, dicendo di non scartare « soluzioni » diverse dall'inchiesta (ma non si sa quali).

Informati da De Martino
R. F.
(Segue in ultima pagina)

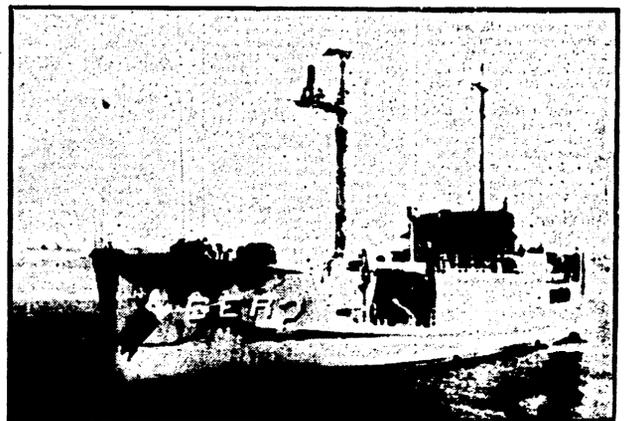
Grave provocazione americana

Nave-spia degli USA

catturata dai nordcoreani

Pyongyang: l'unità aveva violato le acque territoriali - Il Pentagono non smentisce il carattere spionistico della « missione » della USS Pueblo

Washington minaccia rappresaglie



La nave pattuglia americana « Pueblo » catturata dalle forze nord coreane

OGGI

L'intossicato

NOI non abbiamo nessuna ragione per credere che i malori fisici e psichici accusati dall'ex sindaco di Roma Petrucci appena arrestato, non siano veri, ma è un fatto che in questa nostra società gli arrestati sono sempre di due tipi: gli arrestati da infermeria e quelli da galera. I primi, gli arrestati da infermeria, si reclutano immancabilmente tra i ricchi e i potenti, e in carcere, nel carcere propriamente detto, ci stanno, al massimo, una ventina di minuti, perchè subito dopo gli viene il collasso e lestante li trasportano in infermeria: mentre gli arrestati da galera, che sono sempre poveri diavoli sconosciuti e disistimati, appena presi li chiudono dentro a quadrupla mandata e se gli viene il collasso, ebbene, che volete farci? se lo tengono.

Dipende anche dai medici. Gli arrestati da infermeria non hanno mai un solo medico, ma ne hanno a gruppi, a « complessi », come i Beatles.

Il Quartetto Cetra o i Rolling Stones, pronti a diagnosticare malori autorevoli e perentori. Nel caso di Petrucci, per esempio, sono stati riscontrati « gravi disturbi al sistema neurovegetativo, con acuita intossicazione labirintide, stato di eritemo acuto e sovraeccitazione emotiva ». Ora, voi capite bene che soltanto un ricco o un nobile può ritrovarsi di improvviso così ridotto. Dove sono un metalmeccanico o un edile arrestato, poniamo, perchè scioperavano, capaci di produrre con prontezza, appena incarcerati, una « acuita intossicazione labirintide »? Dimmi, non è chiaro che questa è roba fina, da gente facoltosa?

Adesso pare che l'ex sindaco Petrucci, per via di tutti questi mali, verrà trasferito in una clinica privata. Ecco un'altra caratteristica degli arrestati da infermeria: quella di riuscire, anche in carcere, a fare rapidissime carriere.

WASHINGTON, 23. La marina da guerra statunitense ha inviato una nave-spia nelle acque territoriali della Repubblica democratica popolare coreana, e quando la nave è stata catturata da unità della RDPC, i portavoce del ministero della Difesa di Washington, del dipartimento di Stato e della Casa Bianca, e lo stesso Rusk hanno assunto un atteggiamento minaccioso e arrogante, che legittima le più serie preoccupazioni sui possibili sviluppi dell' crisi. La gravissima provocazione americana contro la Corea democratica ha riaperto inquietanti interrogativi in un delicato scacchiere asiatico. Tutti i portavoce ufficiali americani, compreso quello di Johnson, hanno volutamente drammatizzato la situazione definendola gravissima. Si è scatenato l'isterismo dei parlamentari più scovnist e demagoghi. Il deputato Bob Wilson ha definito la cattura « un chiaro atto di guerra » e il senatore Richard Russell, presidente della commissione forze armate, ha detto che si è trattato « di una gravissima violazione del diritto internazionale che equivale in pratica a un atto di guerra ». Ma c'è di peggio Johnson ha convocato una riunione straordinaria di ministri e alti funzionari, durante la quale, secondo alcune agenzie, (Segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

La violenza impotente

UNA COSA che colpisce nelle selvagge violenze della polizia che a Pisa come a Torino, a Milano come a Napoli, « carica » ormai abitualmente gli studenti medi e universitari che scendono in lotta per difendere la democrazia nella scuola e per chiedere, attraverso una reale riforma dell'ordinamento scolastico italiano, l'attuazione piena del diritto allo studio: è cioè che questa violenza non è epizodica, non è il frutto dell'iniziativa personale di un qualche questore o prefetto troppo solerte, ma che è invece una violenza sistematica, organizzata, istituzionale. È in una parola, il ricorso alla macchina repressiva dello Stato per colpire e decapitare un movimento di lotta.

Questa violenza che oggi si esercita sugli studenti è infatti solo un aspetto, una piccola parte, di quella violenza più generale che lo Stato esercita permanentemente sulla società.

È la lotta degli studenti oggi tutta d'un pezzo, un grande viale del dominio di classe nel nostro paese perché mette in discussione non soltanto l'apparato « tecnico » dell'istruzione ma, attraverso questo, il modo stesso con cui la classe dirigente italiana utilizza oggi la scuola per formare un esercito di lavoro « dequalificato e deperpetuato nei suoi contenuti professionali nel quale essa possa poi reperire quella manodopera, debole e priva di un reale potere contrattuale, da inserire all'interno di un processo produttivo che già oggi, e sempre di più in futuro, fonda su di un arricchimento completo delle capacità professionali dei lavoratori anziché su di una loro crescita progressiva.

È evidente quindi che nel momento in cui gli studenti si battono per conquistarsi il diritto a studiare meglio e di più per potersi così qualificare professionalmente meglio e di più, essi colpiscono al cuore questa logica contrastano questa processo e mettono in moto un meccanismo rivendicativo e politico di fronte al quale lo Stato democratico, borghese, gestito oggi dal centro sinistra, non sa usare altra arma se non la violenza repressiva e indiscriminata.

Ma la violenza, l'arresto di dirigenti studenteschi comunisti, socialisti e cattolici, le cariche selvagge e le irruzioni negli atenei non valgono, a piegare il movimento: Alla «violenza» gli studenti italiani hanno risposto e rispondono con una lotta sempre più decisa e sempre più ampia e con la ricerca di alleanze sempre più solide, con le altre forze sociali interessate.

Si chiude così definitivamente l'epoca dello «splendido isolamento», degli studenti come «masse d'urto» della reazione. Gli studenti sono stati portati nell'arena delle lotte sociali e in questa arena hanno cominciato a fare il primo passo.

Non potranno più essere cacciati, nemmeno con le cariche della polizia; e già negli istituti e negli atenei i dirigenti stanno lavorando per consolidare il movimento, per creare uno strumento di azione permanente delle lotte per dare vita ad un sindacato studentesco che guidi d'ora innanzi le loro lotte, che dia coesione al movimento e lo renda sempre più forte e combattivo.

Gian Franco Borghini

Forza Preli!

SI È INDIGNATO 24 Ore con un'affermazione del socialdemocratico Cucchi, il quale aveva dichiarato che « ai fini dello sblocco dei fitti vale la dichiarazione e non l'accertamento dei redditi».

Il foglio dell'Assolombarda ha redarguito, perfino con acrimonia, il povero deputato del PSU facendogli osservare che le « dichiarazioni » sul modulo Vanoni sono false e che pertanto non dovrebbero valere neppure nei confronti dei proprietari dei 600 mila alloggi sbloccati.

Dove parla lo scrittore dell'organo confindustriale era piuttosto chiaro e non c'è bisogno di spiegarlo. Quel signore, del resto, lo ha detto a tutte lettere scrivendo che con una falsa dichiarazione sul proprio reddito l'inquilino « frega il fisco » (sic!) ma « frega anche il padrone di casa ».

La visita a Roma di Maurer e Manescu

Conclusi a palazzo Chigi i colloqui italo-romeni

Moro: « Accordo talvolta pieno, talvolta tendenziale con qualche sfumatura di differenza, sempre però con grande spirito di comprensione e cooperazione » - Cina all'ONU, Medio Oriente, sicurezza europea, non proliferazione di armi atomiche - Oggi gli ospiti romeni da Paolo VI? - Fanfani e Moro invitati a Bucarest

Altre due ore e mezzo di colloqui a palazzo Chigi, dalle 10 alle 13, imposti ad un « notevole » e cordiale e di reciproca amicizia e simpatia », hanno concluso ieri le conversazioni italo-romene che lunedì mattina, con un particolareggiato esame delle questioni bilaterali, cioè che aveva permesso di avviare appena l'esame dei problemi internazionali, i convegni di ieri hanno completato il quadro, attraverso uno scambio di punti di vista che ha dimostrato, come ha detto il presidente del consiglio Moro al termine dell'incontro - « un accordo talvolta pieno, talvolta tendenziale con qualche sfumatura di differenza, sempre però con grande spirito di comprensione e di cooperazione ».

All'interno di ieri, tra Maurer e Moro assistiti dai rispettivi ministri degli esteri e dagli altri membri delle rispettive delegazioni, ha preso parte anche il vice presidente del consiglio Pietro Nenni.

I temi affrontati sono stati quello dell'ONU e della sua universalità, quello del Medio Oriente, della sicurezza europea, della Germania, dell'unità europea e del trattato di non proliferazione atomica. Le posizioni dei due governi sui singoli problemi sono state a turno illustrate nel corso di un dialogo che ha visto come interlocutori, Moro, Maurer, Nenni e Fanfani.

ONU: Il discorso sull'ONU e l'accento posto da entrambi le parti sulla necessità della sua universalità ha portato gli interlocutori a discutere sull'assenza della Cina popolare dalle Nazioni Unite, assenza che il primo ministro rumeno ha definito una vera e propria « attesa » che ha creato e crea serie implicazioni per la soluzione di tutti i principali problemi internazionali.

MEDIO ORIENTE: Le due parti hanno manifestato un parere positivo sulla risoluzione dell'ONU, riaffermando la esigenza che vengano proseguiti gli sforzi attraverso contatti con le parti interessate sia per ridare alla regione una pace sicura, sia per porre fine ai gravi danni causati dalla chiusura del Canale di Suez.

EUROPA: Più ampio è stato il discorso a questo proposito confondendosi ovviamente i temi della sicurezza europea, della sicurezza atlantica e della Gran Bretagna nel MEPC. Sul tema della sicurezza europea, i romeni si sono richiamati alla loro politica di realismo e « volta » a realizzare relazioni sempre più strette sul piano bilaterale come premessa ad intense multilaterali. Maurer ha risposto che l'Italia ha sempre avuto una politica di apertura verso la Germania federale con l'apertura di normali relazioni diplomatiche tra Bucarest e Bonn. Secondo Moro ciò « viene altamente apprezzato e contribuisce ad incoraggiare le forze democratiche e tecnologiche che parlano tuttavolta da parte italiana sul fatto che l'Italia continua ad ignorare l'esistenza della RDT e non ha mai voluto una sua partecipazione sulle frontiere polacche.

Le stesse osservazioni valgono anche per il discorso fatto dal vice presidente del consiglio Nenni il quale ha messo in evidenza l'esigenza di una Europa unita ribadendo il suo schema « europeistico » e una conferenza per il dialogo tra i due blocchi. L'integrazione come « fattore determinante della evoluzione politica e sociale del continente ». Egli ha sottolineato che la Romania acquisisca la consapevolezza dell'importanza dell'ingresso dell'Inghilterra nel MEPC, per il contributo civile, democratico e tecnologico che essa può dare. Questo dell'ingresso dell'Inghilterra nel MEPC, per Nenni è in pratica uno dei più importanti fattori di « stabilizzazione politica e di pace » in « stretta e diretta connessione con il problema della sicurezza europea ». A proposito di quest'ultima materia Nenni ha detto che è ancora più alto e prudente del ministro degli esteri Fanfani, il quale ha appoggiato l'idea di una conferenza per il dialogo tra i due blocchi e la cooperazione, come premessa a intense più larghe sul piano della sicurezza. Nenni a questo proposito si è illimitato a dire che una tale conferenza avrà successo « solo se sarà seriamente preparata nel tempo, nelle forme e negli obiettivi ».

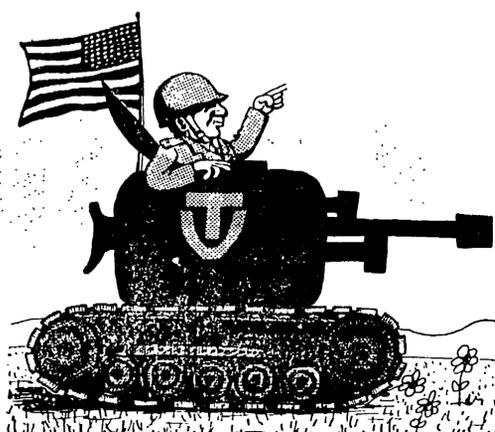
Maurer ha detto che i romeni vedono nel MEPC « una realtà moderna che va studiata da vicino » e che è necessario approfondire il problema soprattutto nella prospettiva dell'intero sviluppo dell'Europa.

NON PROLIFERAZIONE: Moro ha definito « lodevolis-

simo » il progetto di trattato presentato a Ginevra dagli Stati Uniti e dall'URSS e ottimi i risultati ottenuti. Da parte romana si è detto che la posizione di Bucarest è molto vicina a quella italiana.

« Vi è l'esigenza - ha detto Maurer - di una estrema chiarezza nel concetto dei controlli e non si può pensare che vengano sancite posizioni di monopolio dell'energia nucleare ». Comunque a suo avviso il nuovo testo del trattato rappresenta un passo avanti e accoglie molte delle sue avanzate e a tempo della Romania. Occorre continuare nel negoziato con il proposito di giungere ad un accordo che serva la pace e prepari il disarmo.

Nel pomeriggio i ministri degli esteri Fanfani e Manescu si sono incontrati di nuovo alla Farnesina per scambiarsi gli strumenti di ratifica dell'accordo culturale e definire praticamente e giuridicamente una serie di altre questioni bilaterali. Moro e Fanfani hanno dichiarato di accettare l'invito rivolto loro per fare una visita in Romania, la cui data verrà stabilita in seguito. In serata la delegazione romana ha fatto visita in Campidoglio dove si è svolto un banchetto in suo onore. Oggi gli ospiti romeni, partiranno alla volta di Firenze e Pisa. La mattina, secondo il programma è definita « libera ». Si crede però di sapere che Maurer e Manescu faranno visita a Paolo VI.



TELE-CACCIA Il socialdemocratico Italo De Feo, vice presidente della RAI-TV, ha chiesto l'apertura esaltazione della « resistenza » americana nel Vietnam

Un messaggio ai partiti

L'UDI: maggiore presenza delle donne in Parlamento

Conferenza stampa ieri a Roma - Varare al più presto la riforma della legge per le lavoratrici-madri - L'ONMI e gli asili nido

Ieri, in un albergo del centro di Roma, tradizionale incontro della Presidenza dell'UDI con la stampa e i rappresentanti delle altre organizzazioni femminili. Il tema della conferenza è stato quello della partecipazione femminile alla vita politica, per una più rapida soluzione dei problemi che stanno loro a cuore, sia ottenendo una più larga immissione di donne nelle assemblee legislative sia creando a tutti i livelli organismi unitari femminili (A questo proposito la presidenza dell'UDI ha chiesto agli stessi delegati incaricati di una commissione di studio della DC, del PCI, del PSU, PRI, PSUIP, PLI « onde discutere assicurazioni paritari rappresentanza femminile Camera dei deputati e Senato Repubblica »).

4) istituzionalizzare a tutti i livelli, in special modo in rapporto ai Comitati per la programmazione regionale, la partecipazione delle associazioni femminili; 4) approfondire, in occasione del Congresso dell'UDI - previsto per il prossimo autunno - il tema della riforma democratica dello Stato, nel quadro di un dibattito aperto a quanti sono preoccupati dell'istituzionalizzazione della vita politica.

Per le leggi di interesse femminile in questo contesto gli organizzatori del diritto di famiglia e la tutela della lavoratrice - il bilancio della IV legislatura è per l'UDI negativo. Da qui l'impegno immediato di strappare almeno la riforma della legge sulla tutela della lavoratrice madre (n. 300).

Omaggio a Longo dell'antologia di « Rinascita »

Il compagno Luigi Longo ha ricevuto martedì mattina l'editore Luciano Landi e il dottor Gino Martini, che gli hanno fatto omaggio dell'antologia in tre volumi di Rinascita. L'antologia, che comprende il periodo 1944-1962, fin alla trasformazione della rivista in settimanale, è preceduta da una ampia introduzione del compagno Paolo Alatri.

In un documento della Federazione Nazionale dei giovani del PRI contro i bombardamenti USA

La direzione nazionale della Federazione Giovanile Repubblicana riunitasi ieri a Roma ha reso noto al termine dei suoi lavori un documento nel quale esprime « la propria preoccupazione per la rapida, costante involuzione della politica estera americana, soprattutto in riferimento alla guerra nel Vietnam ». Il documento sottolinea quindi il carattere « autoritario e superparto della politica di Johnson » e dichiara la solidarietà dei giovani repubblicani con le forze del dissenso operanti negli Stati Uniti, auspicando il raggiungimento della pace nel Vietnam, « la cui con-

ferma l'aumento e la partecipazione del trattamento pensionistico; 2) consentire un maggiore, più diretta partecipazione delle donne alla vita politica, per una più rapida soluzione dei problemi che stanno loro a cuore, sia ottenendo una più larga immissione di donne nelle assemblee legislative sia creando a tutti i livelli organismi unitari femminili (A questo proposito la presidenza dell'UDI ha chiesto agli stessi delegati incaricati di una commissione di studio della DC, del PCI, del PSU, PRI, PSUIP, PLI « onde discutere assicurazioni paritari rappresentanza femminile Camera dei deputati e Senato Repubblica »).

Questo atteggiamento del carattere prioritario. Oltre a modificare di carattere normale il provvedimento prevede la creazione di un servizio nazionale di asili nido, la cui gestione dovrebbe essere affidata agli enti locali. Il ministro del Lavoro Bosco, però, ha bloccato l'iter della proposta di legge, « Anzitutto il ministro del governo appare tanto più ingiustificabile alla luce delle scandalo vicende che hanno caratterizzato il funzionamento dell'ONMI sul piano nazionale, e particolarmente a Roma. Queste vicende, che sono culminate nell'arresto dell'ex sindaco di Roma, Petrucci, per frode, e nella gestione pubblica del settore. Da qui l'impegno immediato di strappare almeno la riforma della legge sulla tutela della lavoratrice madre (n. 300).

All'incirca, affollatissimo, erano presenti tra gli altri le onorevoli Marisa Rodano, vice presidente della Camera, Luciana Viviani, Rosetta Longo, la dott. Orietta Arsenati, l'AIED, Giuliana Ricca e Gabriella Ceccatelli di « Donne e Società ». Ivana Mustani di « Arianna », il dott. Molino dell'IAI, il dott. Fano del BIT, la dott. Corcos del FLI, Monzoni della FIDAPE, Mary Rossi della Unione cristiana delle donne, la dott. Orietta Arsenati, la dott. Torcia della ACLI, la dott. Estivo Vice presidente della Alleanza Contadini.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONI ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute del Senato, da oggi fine al termine delle sedute della settimana.

Il convegno di Bologna dei socialisti autonomi

L'accordo PCI-PSIUP apre una prospettiva unitaria

Confermata la validità del Movimento - Il giudizio sul tentativo di colpo di stato del luglio '64 e la lotta per la pace - Urge una crescente unità di tutte le forze di sinistra di opposizione

Il convegno nazionale del Movimento dei socialisti autonomi, che si è svolto nei giorni scorsi a Bologna, ha approvato un documento conclusivo dei lavori in cui si afferma che il MSA « ad un anno dalla sua nascita, trova conferma ulteriore della validità della proposta di unità a sinistra di classe per la via democratica al socialismo, attraverso le riforme ».

La politica di centro sinistra - prosegue il documento - pur presentata come sbocco politico positivo della offensiva unitaria del movimento operaio dei primi anni del '60, si è venuta sempre più esprimendo come gestione di governo a sostegno della ristrutturazione neo-capitalistica, in conflitto aperto con gli interessi delle masse popolari e della esigenza di progresso democratico del paese.

Dopo aver fatto riferimento alla situazione economica e politica nazionale ed internazionale, il documento prosegue affermando che, in quel quadro, si è aggravata la fragilità delle istituzioni democratiche, come dimostrano le recenti rivelazioni sul tentativo di colpo di stato del luglio 1964, non per le viglie presenza di una sinistra di opposizione legata profondamente alle masse lavoratrici, ma per la reale funzione dell'alleanza atlantica e della NATO, la vocazione autoritaria del gruppo dirigente della DC e della gravità dei cedimenti del PSU.

Conservazione nazionale ed imperialismo internazionale - prosegue il documento - sono perciò saldamente legati fra loro, come sono legati politica ed antipolitica e politica di progresso. Per questo lo schieramento democratico di sinistra deve fare del rinnovamento democratico del paese e del rifiuto del patto atlantico una politica attiva di pace e cooperazione internazionale, un unico momento di lotta di cui le masse popolari e progressiste devono essere le attive protagoniste.

Per la realizzazione di questi obiettivi « urge una crescente unità tra le forze di sinistra di opposizione ed una loro continua azione di contestazione politica positiva a tutti i livelli ed in tutte le sedi nei confronti del PSU ».

Il documento sottolinea quindi il contributo dato a queste iniziative dal MSA e ribadisce che la unità per la quale lavorare deve sempre svolgersi nel confronto democratico nel paese, tra i partiti, i gruppi e i singoli in un unico momento dialettico. Questa unità esige il rifiuto di monopoli di rappresentanza politica e di sommarie partitiche.

A parte le ricorrenti divisioni di sinistra, il accordo PCI-PSIUP per la presentazione nei collegi senatoriali viene giudicato « una prima manifestazione di inversione di tendenza che offre possibilità per una prospettiva unitaria ».

A giudizio del convegno per il quale si è formato un comitato di lavoro, oltre alla suddetta carica, anche un rapporto giornalistico editoriale e di produzione di documenti televisivi con la stessa RAI-TV e con società di cui tale Ente è proprietario e se non ravvisi in ciò un caso evidente di incompatibilità con i doveri di un rapporto giornalistico editoriale di cui parla l'interrogazione riguarda la posizione del vicepresidente socialdemocratico della RAI-TV, Ugo De Feo, Ugo De Feo è infatti l'autore di tre libri, di cui uno di recentissima pubblicazione, editi dalla società ERI (Edizioni Radio della RAI-TV, La singolare posizione del vicepresidente della RAI è illustrata anche dalla sua attività di autore di documenti televisivi.

Battuto alla Camera il centro-sinistra

Meno imposte per chi si costruirà una casa

PCI e PSIUP hanno fatto passare l'emendamento - Le agevolazioni riguardano i pensionati, gli emigrati e i braccianti

Miceli: inadeguati soccorsi in Sicilia

Del marasma in cui si trova la maggioranza si è avuta una prova clamorosa ieri alla Camera dove PSU e DC hanno prima fatto mancare il numero legale per evitare che prevalesse lo schieramento PCI-PSIUP, quindi sono giunti persino, per scongiurare una votazione sull'ordine del giorno di oggi e, quindi, per evitare che si mettesse in discussione il rinvio del dibattito sul SIFAR, a fare dell'ostrosionismo a un decreto legge del governo.

La maggioranza e il governo hanno subito comunque una significativa sconfitta da pariti dei comunisti, che sono riusciti ad imporre - nonostante la coalizione maggioranza destra - un importante provvedimento in base al quale pensionati, emigrati e braccianti che vorranno costruirsi una casa usufruiranno di agevolazioni fiscali sull'acquisto di materiale da costruzione. Nei fatti, per ogni lavoratore che voglia farsi una casa, si tratta di un risparmio minimo di 500 mila lire.

La Camera doveva approvare un decreto legge per la proroga dei termini per l'ap-

plicazione delle agevolazioni tributarie in materia edilizia: si tratta di uno dei provvedimenti che a suo tempo il governo varò nell'intento di agevolare un superamento della grave crisi del settore edilizio. L'articolo 3 della legge, in particolare, prevedeva l'esenzione dal pagamento dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione soltanto per i lavoratori dell'industria e comunque per coloro che pagano i contributi dell'INA-Casa, i compagni Busseto, Boragnoli, Todros e altri hanno proposto che questa agevolazione venisse estesa ai pensionati che avessero versato almeno quaranta mensilità di contributi all'INA-Casa o alla Gescal, agli emigrati e ai braccianti.

La coalizione maggioranza destra non è riuscita a prevalere sui comunisti e sui socialisti unitari presenti al completo in aula e l'emendamento è stato approvato. Inoltre il governo, visto lo schieramento che si era formato, ha dovuto accettare un altro emendamento comunista che lo impegna a fissare, entro un mese dalla pubblicazione del-

la legge, le nuove caratteristiche per la classificazione delle abitazioni di lusso, in modo che si tenga conto del costo della costruzione e del rapporto tra tale costo e il costo dell'area.

Infine il governo, temendo un nuovo rovesciamento della maggioranza parlamentare, ha fatto mancare il numero legale su un altro emendamento comunista, in base al quale « le minori entrate derivanti per i comuni dalla presente legge saranno rimborsate a cura del ministero del Tesoro ».

Alla seconda votazione dei socialisti, non essendo ancora in maggioranza, hanno invocato che si giungesse alla votazione del decreto nel suo complesso e, soprattutto, che venisse messo in discussione l'ordine del giorno della seduta di oggi che comprendeva il dibattito sul SIFAR. Essendo mancato di voti il numero legale, la seduta di oggi riprenderà con la votazione dell'emendamento del PCI.

Gran parte della seduta di ieri era stata dedicata ad un dibattito sulla drammatica situazione in Sicilia.

I sottosegretari agli Interni (Gaspari) e ai Lavori Pubblici (Gigliole) dopo avere riferito dove gli atti all'Assemblea di Palazzo Madama, hanno risposto ieri alla Camera alle interrogazioni per altro i fatti regionali. Vi è stata della buona volontà ma appare enorme lo scarto tra ciò che si è fatto e le attese e i bisogni del governo per porvi riparo.

Il compagno Miceli, vice presidente del gruppo comunista, pur prendendo atto delle dichiarazioni del ministro degli Interni ha manifestato l'inadeguata diffusione dei comunisti. Non si può infatti condividere, e questa è una posizione non solo nostra, che tutti i comunisti di gran parte dell'opinione pubblica, per un verso lottismo come viene manifestato per altro i fatti regionali. Vi è stata della buona volontà ma appare enorme lo scarto tra ciò che si è fatto e le attese e i bisogni del governo per porvi riparo.

Per quanto riguarda la sollecitudine con la quale sono stati portati i soccorsi il compagno Miceli ha dimostrato che questi sono stati portati in ritardo. Vi è stata della buona volontà ma appare enorme lo scarto tra ciò che si è fatto e le attese e i bisogni del governo per porvi riparo.

Per quanto riguarda la sollecitudine con la quale sono stati portati i soccorsi il compagno Miceli ha dimostrato che questi sono stati portati in ritardo. Vi è stata della buona volontà ma appare enorme lo scarto tra ciò che si è fatto e le attese e i bisogni del governo per porvi riparo.

Per quanto riguarda la sollecitudine con la quale sono stati portati i soccorsi il compagno Miceli ha dimostrato che questi sono stati portati in ritardo. Vi è stata della buona volontà ma appare enorme lo scarto tra ciò che si è fatto e le attese e i bisogni del governo per porvi riparo.

Per quanto riguarda la sollecitudine con la quale sono stati portati i soccorsi il compagno Miceli ha dimostrato che questi sono stati portati in ritardo. Vi è stata della buona volontà ma appare enorme lo scarto tra ciò che si è fatto e le attese e i bisogni del governo per porvi riparo.

Per quanto riguarda la sollecitudine con la quale sono stati portati i soccorsi il compagno Miceli ha dimostrato che questi sono stati portati in ritardo. Vi è stata della buona volontà ma appare enorme lo scarto tra ciò che si è fatto e le attese e i bisogni del governo per porvi riparo.

Per quanto riguarda la sollecitudine con la quale sono stati portati i soccorsi il compagno Miceli ha dimostrato che questi sono stati portati in ritardo. Vi è stata della buona volontà ma appare enorme lo scarto tra ciò che si è fatto e le attese e i bisogni del governo per porvi riparo.

La legge regionale al Senato

Oggi ha inizio l'esame degli articoli

Da oggi al Senato la battaglia sulle regioni entra nella fase più impegnativa, con lo inizio dell'esame degli articoli. La legge di riforma del governo è presentata da 1400 emendamenti per alimentare l'ostrosionismo. Il regolamento del Senato autorizza la presentazione degli emendamenti in qualunque momento e pertanto le destre potranno presentarsi ancora altri. Alle Camere il ministro degli Interni ha affermato che « la attuazione dell'ordinamento regionale appare soprattutto necessaria se si vuole riformare lo stato, le cui strutture appaiono vecchie rispetto all'impegno del progresso tecnico che si è realizzato ».

Taviani ha poi fatto cenno « alla introduzione del voto palese » nei consigli regionali e ad un miglior preciso « sistema della maggioranza costruttiva » che dovrebbe assicurare « stabilità alle gestioni regionali ».

Successivamente la maggioranza del Senato ha approvato delle variazioni al bilancio del 1967, proposte dal ministro del Tesoro.

Il compagno PELLEGRINO (PCI) ha criticato questa prassi che pretende dal Parlamento una ratifica di nuove spese già decise o addirittura effettuate dal governo. Pellegrino in particolare ha osservato che la spesa di dieci miliardi « per regolazioni funzionali a favore di amministrazioni varie » è così generica che sottrae il governo a qualunque controllo parlamentare sulla destinazione dei fondi.

La compagna Angiola MINELLA ha criticato lo stanziamento di 13 miliardi previsto per l'ONMI, ricordando che questo organismo ha registrato deficit crescenti nonostante l'afflusso di fondi straordinari dello Stato. Le ragioni di una simile situazione sono messe in luce dallo scandalo che ha coinvolto l'ex sindaco di Roma Petrucci.

La senatrice comunista ha proposto che lo stanziamento fosse destinato anziché all'ONMI alle Province che potrebbero utilizzarlo per la assistenza all'infanzia. L'emendamento del PCI non è stato però accolto.

Successivamente i liberali hanno presentato un emendamento per cancellare uno stanziamento di dieci miliardi per l'AMMI, che dovrebbe costruire uno stabilimento metallurgico dello zinco in Sardegna. Il compagno PIRASTO ha parlato contro l'emendamento, che è stato respinto.

ANNUNCI ECONOMICI 7) OCCASIONI L. 58 LOTTO OCCASIONI! Splendido TRATTO DORATO VELLUTO Tra prezzi 295.000. Altre mille occasioni. N. QUATTROFFONTE 21 - Ricordarsi numero 21

Quattro anni fa tappò la bocca al suo complice-accusatore facendolo nominare presidente dell'Opera Pia Di Donato

Questi i reati di Petrucci

Per non finire in galera fece avallare lo sporco affare anche alla Giunta

UNO SCANDALO NAZIONALE

Con l'alfiere dc alla sbarra una classe politica

La « macchia nera » si è allargata dai voti fascisti al peculato

Amerigo Petrucci, l'uomo che nel '64 la Dc aveva lanciato come l'alfiere della « nuova frontiera dc », quattro mesi dopo esser stato eletto sindaco da una maggioranza di centro-sinistra riunita la Giunta comunale e la convinse a deliberare, d'urgenza e superando il Consiglio, la nomina di un altro dc membro del consiglio di amministrazione di un'opera pia. Questo dc era Dario Morgantini che, con Petrucci, è ora ospitato a Regina Coeli: quale commissario del Comitato romano dell'ONMI, carica in cui era succeduto a Petrucci, Morgantini aveva scoperto una serie di magagne di cui Petrucci stesso si era reso responsabile nella gestione dell'ente (peculato e interesse privato in atti d'ufficio) e aveva chiesto al neo sindaco di « aiutarlo » a tacere nominandolo rappresentante del Comune nell'opera pia « F. Di Donato », un istituto che organizza colonie climatiche.



Amerigo Petrucci, l'ex sindaco di Roma finito in prigione per peculato e un'altra lunga serie di reati, fotografato con a fianco Rumor, Moro e (in seconda fila) Leone, Piccoli e Tognoli

La delibera quattro mesi dopo la nomina a sindaco: ma Morgantini non si tacitò

Gli acquisti a trattativa privata con il « boss » democristiano dei Mercati generali

Il magistrato: troppo gravi i reati, gli imputati potevano distruggere le prove

Le accuse che il giudice istruttore Giulio Franco ha rivolto all'ex sindaco di Roma, il democristiano Amerigo Petrucci, superano, nella loro gravità, ogni previsione. Petrucci, per conto del partito al quale appartiene e del quale si apprestava a diventare uno dei maggiori esponenti in campo nazionale, ha strumentalizzato l'Opera nazionale maternità e infanzia, i fondi destinati ai bimbi delle famiglie più povere a fini politici ed elettorali. Una volta lasciata l'ONMI, Petrucci, divenuto assessore e poi sindaco di Roma, ha continuato ad avere le mani in pasta nell'ente. Ha ordinato - dice il capo d'accusa - che l'ente fosse gestito da un altro dc, Dario Morgantini, commettesse allora reati.

Così Petrucci, e con lui tutta la D. C. - perché è l'intero sistema tanto caro al partito di maggioranza che il giudice ha messo sotto accusa - sono al banco degli imputati. La ha tradito, forse, l'aver accettato un ricatto. Morgantini, oberato di debiti, contratti quasi certamente per finanziare le campagne elettorali della Dc, si ripose le mani in tasca e si dette a un'altra attività: quella di far da intermediario tra Petrucci e i finanziatori. Petrucci per non finire in galera, fece avallare alla Giunta di centro-sinistra una delibera con la quale fu creato il posto al sole per Morgantini, che poi finì con lo spifferare ugualmente la verità.

Morgantini per anni ha fatto il galoppino di Petrucci e (si ricava dal mandato di cattura) di altri esponenti dc. Caso strano, ne ha ricavato più guai che altro. Per cui ha voluto il sacco. Dalle sue dichiarazioni e da altri elementi raccolti dal giudice, sono scaturite le accuse a Petrucci di peculato e interesse privato, quelle a Domenico Cavallaro, il commerciante che vendeva all'ONMI, grazie a Petrucci, derrate scadute a prezzi d'affezione. Petrucci è in galera. Cavallaro è latitante. Morgantini - poiché ne aveva combinato troppe anche lui - tiene compagnia a Regina Coeli all'ex sindaco e maestro. (Nel carcere ieri l'ex sindaco è stato interrogato dal giudice per quattro ore, mentre i suoi difensori presentavano una richiesta di libertà provvisoria per motivi di salute).

Dopo aver visto nella loro sintesi i reati attribuiti a Petrucci e agli altri accusati, esaminiamo nei particolari i più pressanti: il capo di imputazione e il mandato di cattura.

Contrariamente a quanto di solito avviene, il giudice istruttore ha lungamente motivato il mandato di cattura. Questa motivazione si articola su tre punti:

1) « La gravità dei fatti

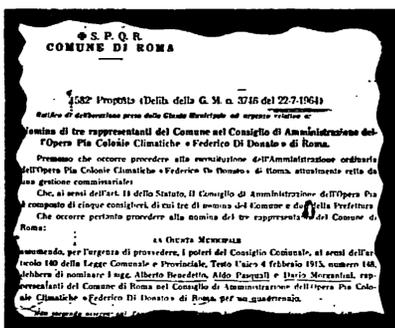
imputati, in relazione sia alla loro molteplicità sia all'oggetto dell'illecita attività attribuita ai prevenuti (pubblica assistenza e pubbliche forniture alimentari) sia al protrarsi nel tempo della stessa, sia infine alle conseguenze dannose che alla pubblica amministrazione sono derivate dallo sfruttamento di pubblici uffici per fini politici e di personale utilità elettorale ».

2) « La pervicacia dimostrata dagli imputati in occasione della rinnovata concessione di forniture di cui all'imputazione 3/a e 5 e al fatto di privata ingenerenza di cui al capo 2 ». Il richiamo alle varie voci del capo di imputazione esige una spiegazione: il magistrato si riferisce (3/a e 5) all'acquisto di prodotti del Cavallaro e di una società dallo stesso creata, nonché (capo 2) al fatto che Petrucci, come sindaco, propose e concorse a deliberare la nomina di Morgantini in un consiglio di amministrazione perché lo stesso Morgantini lo aveva minacciato di denuncia penale.

3) « La necessità, in relazione alla natura dei reati e al giudizio negativo sulle qualità morali dei prevenuti, di conseguire alla valutazione delle circostanze di cui ai precedenti 1 e 2 (i punti riportati sopra) di evitare che gli imputati lasciati in libertà possano influire, inquinando, sulla ulteriore prova da acquisire nel seguito dell'istruttoria ».

Il dottor Franco, sempre nel mandato di cattura, ha elencato le fonti di prova che hanno autorizzato il provvedimento. Esse sono: « L'esito dell'ispezione disposta dall'ONMI, il circostanziato rapporto del nucleo di Polizia tributaria, le ammissioni e le dichiarazioni del Morgantini, la perizia contabile ».

Ma passiamo ai singoli capi di imputazione, cominciando da alcuni reati di interesse privato contestati ad Amerigo Petrucci. L'uomo politico democristiano « con più azioni di un medesimo disegno criminoso, ha preso direttamente un interesse privato negli atti della Federazione di Roma dell'Opera nazionale maternità e infanzia, presso la quale esercitava il suo ufficio di commissario straordinario, perché senza necessità e urgenza a trattativa privata e in appalto senza alcuna delibera di aggiudicazione e senza le superiori autorizzazioni: a) concedeva alla ditta Domenico Cavallaro la fornitura di generi ortofruttili alla Federazione stessa per 51 milioni 600 mila lire. Fornitura eseguita a prezzi superiori a quelli prevalenti dei mercati generali e, talvolta, anche superiori a quelli dei mercati rionali. Fra il 2 maggio 1962 e il 1 settembre 1961 ».



Pubbllichiamo questo documento anche per il giudice: è la deliberazione che il 22 luglio 1964 Amerigo Petrucci, da appena quattro mesi sindaco del centro-sinistra capitolino, fece approvare alla Giunta alle spalle del Consiglio comunale, Morgantini, eletto nel consiglio di amministrazione dell'opera pia « F. Di Donato », veniva così per un po' tacitato. La deliberazione non è mai stata ratificata.

« b) concedeva all'Istituto Suore Servite di Maria riparatrice la fornitura di vestimenti per l'importo complessivo di 3 milioni 738 mila lire. Dal 4 luglio 1959 al 3 marzo 1961 ».

« c) concedeva « l'autorizzazione di concentrare presso l'Istituto di Roidi i minori assistiti a carico del bilancio della Federazione ed ospitati in istituti gestiti dall'ordine del Suore Servite di Maria riparatrice, questo al fine di favorire suor Flavia Ventura (Dina Ventura) vicaria dell'ordine stesso. In data imprecisata dell'anno 1960 ».

« d) faceva « assumere quale governante, a carico del bilancio dell'ente, Maria Pia Marini, e ciò al fine di favorire persone a lui legate da interesse politico-elettoralistico ».

Petrucci deve rispondere ancora di interesse privato di cui aveva il possesso per ragioni del suo ufficio, per importi imprecisati e comunque non inferiori - per la sola limitata percentuale dei casi esaminati (il magistrato avrebbe impiegato anni a consultare tutti i fascicoli dell'ONMI e si è quindi limitato a un'indagine campione) - a lire 11.593.656 che erogava o faceva erogare senza che ne ricorressero le prescritte condizioni, in forma di assistenza indiretta (sussidi in denaro o in natura, ricoveri, affidi, ecc.)

Petrucci deve rispondere ancora di interesse privato di cui aveva il possesso per ragioni del suo ufficio, disponendo il pagamento, a prezzi superiori a quelli di mercato all'ingrosso, ed in conformità delle fatture presentate, dei prodotti ortofruttili forniti dalla ditta Cavallaro Domenico, cui, in tal modo, procurava un indebito profitto non inferiore a lire 7.942.811. Dal 1959 al 1962 ».

« e) Distraeva a profitto di altri, fra il maggio 1961 e il marzo 1963, sussidi per lire 178.000 negli esercizi finanziari '60-'61 e '62-'63, corrisposti ad enti ed associazioni, anche politiche, per fini estranei ai compiti istituzionali dell'ONMI ».

Da lui presieduta, proponendo e concorrendo a deliberare la nomina del Morgantini a rappresentante del comune presso il consiglio di amministrazione della Opera pia F. Di Donato, allo scopo di favorire il Morgantini e per procurarsi l'impunità dai reati di peculato e interesse privato di cui sopra, reati che lo stesso Morgantini aveva minacciato di denunciare alle competenti autorità ».

Anche come assessore alla Urbanistica Petrucci si sporcò le mani. La prova è in un altro reato di concorso in interesse privato che è stato contestato all'ex sindaco, a Morgantini, a Bibiano Masiello e Francesco Marciano. Dice il capo d'accusa: « Morgantini, fra il 1962 e il 23 novembre del 1963, prima come sub commissario poi come commissario dell'ONMI, per istigazione di Petrucci, a sua volta sollecitato dal Cavallaro, del Masiello e dal Marciano, concesse - a trattativa privata senza necessità di urgenza e senza le superiori autorizzazioni alla società « CLM - Magazzini al trifoglio » di cui facevano parte il Cavallaro e il Marciano e, per interposta persona della moglie Maria Lepore, il Masiello - la fornitura di prodotti ortofruttili, di generi alimentari diversi, fornitura che veniva poi eseguita a prezzi superiori a quelli di mercato ».

Anche due parole di spiegazione: visto che Cavallaro forniva merce scadente ad altissimo prezzo, i dirigenti centrali dell'ONMI imposero alla Federazione romana di rompere i rapporti con il commerciante. Petrucci prima e poi Morgantini aggirarono lo ostacolo, d'accordo con Cavallaro, il quale continuò tranquillamente a vendere all'ONMI la propria merce, nascondendosi dietro la facciata della società « CLM - Magazzini al trifoglio », da lui creata nel giro di pochi giorni.

« f) peculato per « essersi appropriato di lire 1.648.000, formando in proprio favore mandato di pagamento nella qualità di subcommissario dell'ONMI ».

« g) falso ideologico continuato e aggravato « per aver formato e fatto formare i mandati di pagamento a suo nome per lire 1.648.000 ».

« h) appropriazione indebita continuata « di lire 2.140.280 di spettanza dell'EFEAS ».

« i) peculato continuato per avere erogato, come sub commissario e come commissario, lire 18.002.519 in forma di assistenza indiretta, senza che ne ricorressero le prescritte condizioni, al fine della strumentalizzazione dell'ente, in vista di vantaggi elettorali a persona a lui legate (Petrucci, Darida) ovvero agendo allo scopo di rafforzare la propria posizione nell'ente, per favorire suoi creditori ».

« j) interesse privato continuato per avere « in vista delle stesse finalità di cui al capo che precede » creato « ingenti disavanzi di gestione ».

« k) peculato continuato per avere corrisposto sussidi per 336 mila lire ad enti e associazioni, anche politiche ».

« l) interesse privato in atti d'ufficio per avere ordinato alle ispettrici dell'ONMI di praticare le ispezioni in tutti gli altri istituti prima che in quelli « gestiti dall'ordine delle suore Servite di Maria riparatrice, di cui era vicaria suor Flavia Ventura, a lui legata da ingenti rapporti finanziari ».

« m) Interesse privato in atti d'ufficio per « aver assunto o fatto assumere l'autista Domenico Presti e, in qualità di cuoco, la moglie di costui ».

« n) truffa aggravata e continuata, per avere « indotto in errore Danilo Ricciatti, Antonio Jacovitti, Guido Parenti, Giorgio De Tommasi, Anita Procesi, Dante Lurena, Bruno Gentile, Giovanni di Pietroantonio, Remo Fignoni, Arsenio Mascioli, Domenico Presti, Tonino Bucci, Augusto Trinchieri, Remo De Paolis, Dino Ventura, Giovanni Carosolo, Ciro D'Ambrosio, Evelina Provera (quasi tutti incriminati per usuri) », « facendo credere di avere avviato un lucroso commercio e di dover realizzare iniziative di carattere assistenziale, rilasciando assegni poi non coperti e vando qualche incassato, procurando in tal modo a sé l'ingiusto profitto di alcune centinaia di milioni che si faceva versare dalle suddette persone ».

« o) Emissione di assegni a vuoto alle persone sopra elencate ».

Segue un'altra imputazione rivolta a Domenico Cavallaro: « Concorso in uno degli interessi privati addibitati a Petrucci, per avere « indotto costui alla liquidazione di sovrapprezzi sui prodotti ortofruttili in misura non inferiore a lire 7.942.811 ».

Il capo d'imputazione si chiude con un'accusa che vede accomunati Cavallaro, Masiello, Marciano e Morgantini: « Morgantini liquidò alla « CLM - Magazzini al trifoglio » lire 5.983.866, differenza fra i prezzi reali e quelli fissati dalla ditta di Cavallaro e compagni. Da qui l'ultima accusa di interesse privato ».

Contiamo i capi di accusa contenuti nei tre mandati di cattura: sono 28. Dieci, di cui sette per interesse privato e tre per peculato, riguardano l'ex sindaco di Roma, nella sua qualità di commissario straordinario della Federazione romana dell'ONMI, di assessore all'Urbanistica e di primo cittadino della capitale. Altrettanto pesanti e documentate accuse segnano dunque le tappe della carriera, della rapida ascesa di uno degli uomini nuovi della Democrazia Cristiana, di Amerigo Petrucci, da cinque giorni a Regina Coeli.

Andrea Barberi

« IL POPOLO » E PETRUCCI UN MAESTRO DI STILE Il Popolo, dopo un silenzio di 48 ore, si è deciso ieri a parlare nuovamente delle « misavventure » dell'ex sindaco dc di Roma, Amerigo Petrucci. Allo scottante argomento l'organo ufficiale della Dc dedica due « pezzi »: in uno spiega come il collegio di difesa intende far uscire (provvisoriamente) Petrucci dalla scomoda cella di Regina Coeli; nell'altro si cerca di minimizzare il dibattito sull'altro scottante argomento: l'altro scottante argomento è la « correttezza » come per dire: guardate che di queste cose noi ce ne intendiamo, siamo stati a scuola di Petrucci, gran maestro di « stile » e di « correttezza ».

Dopo la legge sblocco votata dalla maggioranza governativa.

Generale e forte aumento dei fitti in tutta Italia

Incrementi dei canoni dal 20 al 200 per cento. Colpiti anche gli inquilini che hanno stipulato i contratti nel '63. Particolarmente «attive» le grandi immobiliari di Milano, Roma, Torino, Napoli, Palermo e Bologna. Richieste della Unione inquilini.

La legge sullo sblocco dei fitti, voluta dalla maggioranza di centro-sinistra, non colpisce soltanto le 600 mila famiglie di cui avevano parlato i sostenitori del provvedimento, ma la generalità degli inquilini, e cioè indipendentemente dalle condizioni economiche della situazione degli alloggi.

«Aumenti dei fitti, dal 20 al 200 per cento — nota l'Unione nazionale inquilini — vengono segnalati da Torino (70 mila richieste di aumenti e disdette), Milano, Bologna, Reggio Emilia, Roma, Napoli, Palermo e altre città. L'aspetto più allarmante è dato dal fatto che gli aumenti colpiscono, oltre agli inquilini delle vecchie locazioni, soprattutto i nuovi canoni bloccati nel 1963 dalla legge 1444, quei canoni che avevano già raggiunto livelli proibitivi e contro cui il Parlamento doveva legiferare».

Questo si verifica in quanto, per le vecchie locazioni il blocco comprendeva fitti e contratti, mentre per quelle bloccate nel '63 riguardava solo il fitto. In tal modo la grande proprietà immobiliare si serve della disdetta dei contratti per ricattare gli inquilini e imporre forti aumenti. L'unica possibilità che la legge offre agli inquilini colpiti dalla disdetta del contratto è quella di ricorrere al pretore al fine di ottenere la proroga per un anno dello sfratto. Ma in genere i colpiti, anche per evitare spese, non ricorrono a questa momentanea scappatoia e devono quindi «accettare» le imposizioni dei padroni di casa, anche quando gli aumenti vengono richiesti in violazione della legge.

In tal modo le ultimistiche previsioni fatte dal relatore di maggioranza alla legge di sblocco e dal ministro Reale sono state smentite dai fatti. Le conseguenze dello sblocco, dunque, sono pesantissime, tanto più che nel frattempo i provvedimenti annunciati dal governo nel campo dell'edilizia economica e popolare non hanno avuto attuazione, mentre al contrario si verificano in varie località pesanti aumenti di fitti per le case degli enti pubblici (IACP, INCIS, ISCS, GESCAL) sotto forma di spese di amministrazione e gestione.

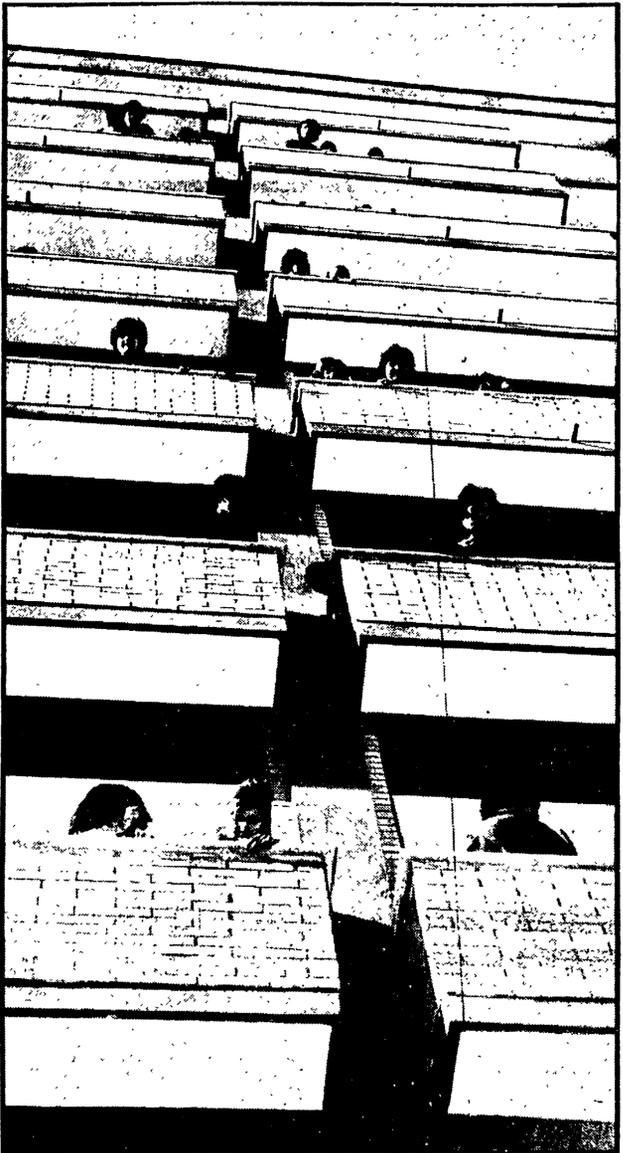
In considerazione di quanto sopra l'Unione inquilini, «più che mai convinta che soltanto la regolamentazione generale, fondata sul «tasso canone» e sulla giusta causa degli sfratti, può riportare alla normalità il mercato delle abitazioni», sottolinea l'esigenza urgente che il Parlamento adotti un nuovo provvedimento che, al fine di contenere la situazione nei limiti e nella portata che la legge avrebbe dovuto perseguire, stabilisca alcune precise norme:

1) limite minimo di aumento dei fitti, sia per quelli soggetti al primo scaglione di blocco, sia per quelli delle locazioni affittate dopo il 1963 e non sottoposte ad alcuna disciplina;

2) estensione del blocco dal fitto al contratto per le locazioni stipulate dal 1957 al 1963 fino al 30 giugno 1969; e ciò allo scopo di togliere alle immobiliari l'arma della disdetta;

3) ripristino della facoltà del pretore di concedere proroghe fino a due anni per gli sfratti, come era previsto dalla legge 1307, ed estensione di tale beneficio anche agli inquilini che hanno stipulato i contratti dopo il 1963.

L'Unione inquilini infine ribadisce la necessità che il governo intervenga per costituire e rendere operanti le commissioni conciliative previste dalla legge.



Occupano 23 case. Ventitré appartamenti di Casal Brucciato, finiti da almeno otto mesi e che il Comune non si decide ancora ad assegnare, sono stati occupati tra sabato notte ed ieri da altrettante famiglie, costrette prima a vivere negli scantinati e nelle fatiscenti casette di Tiburtino III e di via Latina. La polizia, intervenuta in forze, ha tentato di impedire che gli occupanti si rifornissero di viveri; poi dopo l'intervento del compagno Gerardi, delle Consulte Popolari, ha rinunciato. Anche sulla via Pretestina sono pronti 154 appartamenti; sarebbe opportuno che il Comune non perdesse tempo per assegnarli (nella foto).

Iniziativa SFI-CGIL per lo sviluppo dei trasporti

Il disegno di legge per l'aumento dei carichi assiali, non è escluso che torni alla discussione della camera in questi giorni su sollecitazione del governo.

Sulla questione dei carichi assiali, il Comitato centrale del SFI nella sua ultima sessione, sottolineata la «volontà di lotta» dei sindacati unitari dei ferrovieri per evitare l'approvazione fin qui del relativo disegno di legge ha invitato la segreteria a mantenere viva l'iniziativa nei confronti di tutte le forze sindacali e politiche nella riconferma sia del giudizio negativo nei riguardi del disegno di legge 3419 sia dell'esigenza di imprimere una svolta alla politica dei trasporti secondo le necessità di sviluppo del paese, ed ha riconfermato le note richieste della CGIL a tal proposito avanzate al CIPE.

Il comitato centrale del SFI domanda pertanto agli organismi nazionali e periferici il compito tra l'altro di consolidare l'unità raggiunta tra SFI-CGIL, SAUFCISL e SIUP-UIL, e con altri sindacati e associazioni artigiane del settore promuovere iniziative comuni per imporre una nuova politica dei trasporti; di creare le condizioni necessarie alla costituzione di una federazione dei trasporti.

Telefoni di Stato: il 26 primo sciopero di protesta

Il ministro Spagnoli ha convocato per domani il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni per l'esame delle nuove convenzioni da stipulare con la società SIP e Italcable. Al riguardo, i sindacati dipendenti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici (SIP-CGIL, UILTES e SILTSCISL) hanno proclamato per il 26 una prima giornata di sciopero per 24 ore, relativamente al servizio di teleselezione, lo sciopero a tempo indeterminato dal 29. Dall'estensione sono esclusi la Sicilia e l'ufficio interurbano di Palermo. I tre sindacati, inoltre, nel rinnovare la loro ferma protesta per l'atteggiamento «ingiustificabile del ministro», rilevano che i contenuti delle convenzioni che si dovrebbero stipulare con SIP e Italcable contrastano «nella maniera più completa con gli impegni assunti dal governo con le Confederazioni e i sindacati».

I tre sindacati hanno reso noto che «stanno facendo tutti i tentativi per indurre il governo ad attuare le preventive consultazioni dei sindacati in ordine alle decisioni da prendere per il riassetto della telefonia».

Sullo scottante problema è intervenuta anche la CGIL, chiedendo com'è noto, con un programma al ministro Piacentini, una riunione preliminare.

Produttori di latte manifestano a Roma e Firenze

BOLIGNA, 23. Diverse centinaia di contadini produttori di latte da cui si ricava il formaggio parmigiano reggiano partirono domattina in pullman lungo l'Autostrada del Sole, diretti a Roma dove giovedì sfileranno in corteo per le vie del centro recandosi al ministero dell'Agricoltura e quindi a Montecitorio. Ai contadini delle cinque zone del grana «tipico» si unirono a Roma delegazioni di produttori zootecnici anche di altre città e regioni del paese. I contadini, delle cinque province dove si produce il parmigiano reggiano (Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Mantova) faranno sosta domani a Firenze per una «distribuzione simbolica» di «grana» tipico ai cittadini per richiamare l'attenzione sulla grave crisi del settore e della zootecnia in particolare. Analoga distribuzione avverrà giovedì per le vie di Roma durante la manifestazione di protesta. L'iniziativa dell'associazione produttori zootecnici delle cinque province citate è stata accolta e fatta propria dal centro nazionale per le forme associative e cooperative, dall'associazione nazionale delle cooperative agricole, dall'alleanza nazionale dei contadini e dalla Federmezzadri nazionale.

Le organizzazioni nazionali dei contadini chiedono quindi al governo la revisione delle norme comunitarie per i prodotti zootecnici: un piano nazionale di sviluppo zootecnico basato sul potenziamento delle forme associate, un intervento dello Stato per regolamentare la contenzione del latte destinato alle industrie di trasformazione fissando un prezzo minimo di 70 lire al kg.; la revisione della legislazione delle centrali del latte.

Sciopero ad oltranza degli ingegneri insegnanti

E' in corso da ieri uno sciopero nazionale a tempo indeterminato degli ingegneri insegnanti negli istituti tecnici industriali. Il comunicato del Sindacato nazionale degli ingegneri docenti (SNID), la manifestazione è stata de-

Nuovi gravi tentativi di intimidazione di fronte all'intensificarsi delle lotte studentesche

Serrata all'Università di Torino. Incriminato uno studente di Pisa

E' il vice presidente nazionale dell'Intesa cattolica - L'agitazione si estende a Livorno e a Carrara in difesa di una riforma democratica della scuola contro le violenze poliziesche - A Lecce continua l'occupazione dell'Ateneo mentre scendono in sciopero gli studenti delle scuole medie

La lotta degli studenti in difesa dei loro diritti, per una riforma democratica della scuola, si va estendendo in tutta Italia. A Torino, a Lecce, a Carrara, a Livorno, universitari e studenti medi sono scesi in agguerrita battaglia contro la serrata in varie forme di lotta. Oltre a rivendicare i loro diritti gli studenti manifestano in questi giorni la loro protesta per gli aggressori della polizia contro gli studenti pisani. Intanto un grave fatto si è verificato a Pisa dove la situazione è precipitata in maniera clamorosa: il Procuratore generale della Corte di Appello di Firenze, professor Calamari, ha convocato stamane nel suo ufficio lo studente Riccardo Di Donato, vice presidente nazionale dell'Intesa Cattolica e gli ha contestato i reati di occupazione e invasione di pubblici o privati edifici (art. 633 del Codice Penale che prevede una pena di un minimo di 15 giorni e un massimo di due anni), e di «interruzione e turbamento di un pubblico ufficio» (art. 340 che prevede una pena di un anno e un massimo di cinque), unitamente e numerose aggravazioni (tra cui quella del «colloquio di natura ostile»).

Riccardo Di Donato, avvocato diretto, appena conosciuta, ha provocato tra gli studenti e gli stessi insegnanti notevole impressione. Per la prima volta l'autorità giudiziaria ha preso una così grave decisione.

Riccardo Di Donato, avvocato nell'ufficio del Procuratore Generale che ha avuto a sé il procedimento istruttorio, è stato interrogato dal sostituto Procuratore Generale dottor Manlio Mazzanti (il magistrato che al processo del vescovo di Trapani rappresentò l'Accusa). Accompagnato da alcuni studenti di Firenze e di Pisa il Di Donato, studente di lettere e brillante allievo della scuola Normale, è stato introdotto nell'ufficio del dottor Mazzanti solo tre ore dopo il colloquio è durato una ora. Lo studente alle contestazioni dei reati ha risposto che l'occupazione della Facoltà di Lettere è stata decisa nel corso di una assemblea degli studenti. Il dottor Mazzanti applicando il paragrafo 1 non ha voluto rilasciare alcune dichiarazioni.

LIVORNO, 23. Questa mattina gli studenti medi e universitari nella nostra città hanno dato vita a una possente manifestazione di protesta.

Centinaia di studenti con numerosi cartelli inneggianti alla lotta degli studenti per una riforma democratica della scuola, contro il fascismo, contro la violenza della polizia, in corteo si sono mossi ordinatamente per le vie del centro, tra la viva simpatia dei cittadini che non hanno mancato di esternare la loro solidarietà con gli studenti. Da alcuni giorni, in questa città, si sta svolgendo un corteo di protesta. Il corteo si è poi riunito alla Casa della cultura dove, oltre a numerosi studenti, erano presenti insegnanti e rappresentanti di commissioni interne di fabbrica. Hanno parlato alcuni professori, molti studenti, rappresentanti di operai e del sindacato della scuola aderente alla CGIL. In tutti gli interventi sono stati ribaditi i concetti che spingono gli studenti alla lotta; sono state lette le numerose adesioni fatte pervenire da organizzazioni democratiche e sindacali. A conclusione dell'affollatissima assemblea è stato deciso di nominare una commissione tra i rappresentanti degli istituti cittadini per dare vita a un comitato di coordinamento del movimento studentesco. Per sabato 27 è stata annunciata una nuova assemblea. E' stato votato un ordine del giorno.

CARRARA, 23. Anche gli studenti della nostra città hanno manifestato la loro solidarietà con gli universitari di Pisa aggrediti e svergognati nei giorni scorsi dalla polizia del centrosinistra.

Oltre mille studenti, in modo particolare dell'Istituto chimico e del Liceo artistico, hanno sfilato per le strade della città portando dei cartelli sui quali si leggeva: «Siamo con gli studenti di Pisa»; «L'Università deve essere nostra»; «Libertà nella scuola».

CASCINA, 23. Stamane sono scesi in sciopero gli studenti dell'Istituto d'arte per protestare contro le violenze della polizia a Pisa: è stata formata una delegazione per portare solidarietà degli studenti di Cascina agli studenti pisani.

LECCE, 23. Importante giornata di lotta, quella odierna, per gli studenti leccesi. Mentre gli universitari continuano l'occupazione dell'ateneo salentino iniziata nella serata di ieri, gli studenti degli istituti superiori — classico, magistrale, industriale, commerciale, e periziologico scientifico — si sono oggi astenuti dalle lezioni in segno di solidarietà con i loro colleghi leccesi e con quelli delle altre università in agitazione.

Nel grande spiazzo antistante l'università si sono radunati stamane oltre duemila stu-



L'Ateneo di Torino continua a vivere normale d'interna battaglia. Per la quarta volta gli studenti — che hanno occupato Palazzo Campana — sono stati brutalmente cacciati dalla polizia, dopo un assalto di 12 camion di carabinieri, camionette, cinque camion di polizia, intervenuti per ordine del rettore con lo appoggio del Senato Accademico che ha anche deciso la serrata dell'Università fino a tempo indeterminato. Nella foto una studentessa mentre viene trascinata via da due poliziotti.

Contro un'odiosa rappresaglia padronale

Bloccata dallo sciopero la «FARAD» di Chieti

L'azienda aveva licenziato un operaio e sospeso il presidente della Commissione interna. Riguardano opere pubbliche degli enti locali

CHIETI, 23. La risposta operaia agli odiosi provvedimenti di rappresaglia, operati ieri dalla direzione della FARAD con il licenziamento di un lavoratore e la sospensione di un altro, è stata immediata. Questa mattina lo sciopero, indetto dalla CGIL, è sceso al 100 per cento. Questi dipendenti, ha infatti introdotto la madrepatria dell'azienda, che ha violato l'accordo concluso in settembre con i sindacati di trieste, hanno manifestato in segno di protesta. La FARAD, una fabbrica di radiatori a capitale francese con circa 350 dipendenti, ha infatti introdotto unilateralmente un sistema di cottimo che peggiora gravemente la condizione operaia sia dal punto di vista salariale che quanto riguarda l'aumento dello sfruttamento con l'intensi-

Mutui per 800 miliardi bloccati alla Cassa DD.PP.

Alla commissione Industria, nonostante il parere contrario del governo, è stato approvato un ordine del giorno comunista a favore degli artigiani. Con esso si invita il governo a procedere alla riforma della legge n. 360 che riguarda l'attività delle aziende artigiane con un proprio disegno di legge, affinché il Parlamento possa vararlo anche in questo settore di lotta a tutela. Si tratta di un provvedimento che non comporterebbe ulteriori e immediati oneri a carico dello Stato. Sempre alla commissione Industria, la maggioranza (con l'appoggio della destra) ha invece respinto un altro ordine del giorno comunista che chiedeva modifiche alle leggi del 1926 e del 1938 per la realizzazione di opere pubbliche. Con il disegno di legge di cui si è discusso, si intende invece, per i prestiti di risparmio postale e di modificare le caratteristiche dei prestiti buoni postali, nel senso di eliminare e ridurre il periodo entro il quale il loro rimborso avviene senza pagamento di interessi.

3) La valutazione della sterlina e di altre monete, nonché i provvedimenti restrittivi in campo economico annunciati da Johnson, impongono la tutela dell'intervento nazionale. Il governo deve perciò essere impegnato a operare per una riforma delle norme che regolano l'attività monetaria e finanziaria, e a promuovere l'eccezionale ma nazionale mediante l'apporto degli investimenti produttivi in particolare pubblici, sostenendo il mercato interno e il suo maggior potere di acquisto con una opportuna politica di spesa pubblica, sostenendo l'esportazione con concrete misure tributarie e creditizie a favore delle imprese minori e dell'artigianato.

4) Il governo viene impegnato ad emanare nuove norme in materia di Rischio mobile (2° di marzo) che ai redditi di lavoro sia applicata una quota esente di 960 mila lire, oltre le quote che seguono: a) 4% da 960.001 a 1.500.000; b) 8% da 1.500.001 in poi. E' questa una rivincita da tempo posta dai lavoratori, anche con petizioni, che il governo sinora non ha voluto accogliere.

Convocato il Consiglio generale della CGIL

Il Consiglio generale della CGIL è stato convocato per i giorni 29, 30 e 31 gennaio. All'ordine del giorno: «La situazione sindacale e le prospettive del movimento rivendicativo e della politica unitaria».

Terra la relazione del compagno Agostino Nola, segretario generale della CGIL, e la riunione del Consiglio generale avrà inizio alle ore 8 del giorno 29, presso la sede della Confederazione al Corso d'Italia, 25.

Concluso l'incontro fra partiti e movimenti progressisti del Mediterraneo

L'incontro dei partiti e movimenti progressisti del Mediterraneo, che si era aperto lunedì a Roma, ha terminato ieri sera a tarda ora i suoi lavori. Le sedute sono state presiedute a turno dai rappresentanti del PCI e del PSIUP, che hanno ospitato la riunione. La discussione, che era stata aperta da una introduzione del compagno Ugo Pecchioli della Direzione del PCI, è stata conclusa dal compagno Lucio Luzzatto della Direzione del PSIUP. Il dibattito è stato ampio e approfondito. Ulteriori notizie sulle conclusioni dell'incontro saranno pubblicate domani.

A tutte le Federazioni

Nella mattinata di domani, 25 gennaio, tutte le Federazioni sono tenute a trasmettere, tramite i Comitati organizzativi, alla sezione di riferimento, i dati dell'andamento della campagna di referendum 1968: iscritti, recidivi al Partito e alla FGCI, donne iscritte al Partito, numero delle sezioni e del circolo che hanno raggiunto il cento per cento.

Gianfranco Console

Impacciata difesa de di Petrucci, profonda incertezza nel PSU e piatta autodifesa del PRI

La Giunta non sente l'obbligo di dimettersi

Il P.C.I.: dalla crisi per l'arresto dell'ex sindaco una svolta politica che faccia pulizia in Campidoglio

Natoli, con un ampio intervento, documenta l'espandersi del malcostume e del sottogoverno negli enti controllati dalla DC - Annunziata l'iniziativa per una inchiesta parlamentare sugli enti di assistenza della capitale - Santini considera Petrucci «impedito» a svolgere le funzioni di assessore e riprende per sé la delega - Galoppini dc nell'aula

La Giunta comunale ha rifiutato di presentare le dimissioni, per il centro sinistra Petrucci, è solo «impedito» ad esercitare le proprie funzioni di assessore, la DC è incapace di trovare argomenti validi nel difenderlo e, nel più completo imbarazzo, non sa far altro che quadrato esprimendo verso l'ex sindaco una solidarietà che suona offesa alla stessa magistratura. Queste le conclusioni della riunione del Consiglio comunale svoltasi ieri sera in un'aula che i dorotei avevano riempito di attivisti, reduci dall'assemblea convocata nel pomeriggio per solidarizzare con l'ex sindaco in carcere.

Il PCI, dal canto suo, oltre a chiedere le dimissioni della Giunta ha annunciato l'iniziativa di un progetto di legge per un'inchiesta parlamentare sugli enti di assistenza della capitale. Il PSU (con l'intervento del capogruppo Ippolito, già del PSDI) ha dimostrato molte incertezze ed è passato in posizioni arretrate rispetto alla notizia, già circolata ieri sera, di un corsivo polemico che l'Avanti! di stamane pubblicherà per criticare la posizione di solidarietà assunta dalla DC rispetto a Petrucci.

Il PRI (con Mammì) si è limitato ad una piatta autodifesa. La seduta si è aperta con una paradossale dichiarazione del sindaco Santini: «Comitato all'onorevole consiglio — ha detto testualmente — che dal 22 corrente mese ha ripreso la diretta trattativa degli affari con Natoli il bilancio, dato l'impedimento all'esercizio delle funzioni che si è verificato nei riguardi dell'assessore Amerigo Petrucci nei sensi dell'art. 270 del T. U. della legge comunale e provinciale 3 marzo 1951, n. 330. Insomma, come se Petrucci fosse stato colto da una inaspettata disposizione che gli impedisse temporaneamente di fare l'assessore.

Non si vota

Dopo si è aperto il dibattito. Hanno parlato nell'ordine il liberale Bozzi, il compagno Maffioletti del PSDI, il monarca Battisti, il repubblicano Mammì e il democristiano Darida.

Al termine del dibattito, nel corso del quale tutti i gruppi di opposizione hanno chiesto le dimissioni della Giunta e alcuni (PSIUP, MSI) hanno chiesto nuove elezioni, il sindaco Santini ha dato lettura di un ordine del giorno del MSI in cui si invitava la Giunta ad arrendersi, lo ha fatto in un'irproprio modo — ha detto — la legge comunale non prevede l'istituto della sfiducia e ha scelto la seduta.

Il compagno Aldo Natoli, che ha parlato subito dopo le telegrafiche comunicazioni di Santini, ha esortato il consiglio a grande responsabilità con cui doveva essere affrontato il problema, sia per le vaste implicazioni politiche che da esso derivavano sia per le pesanti accuse che la Magistratura ha rivolto a Petrucci nella sua qualità di amministratore dell'ONMII e nella sua qualità di sindaco.

Se è vero infatti che è al magistrato che spetta di stabilire le responsabilità, è anche vero che da quando, nel '65, il gruppo comunista con interpellanze e interrogazioni, cercò di ottenere spiegazioni dallo stesso sindaco sulla fondatezza delle accuse a lui rivolte dal partito radicale, Petrucci non afferrò l'occasione per rispondere e disculparsi. La discussione, quindi, fu impedita allora, ma non si può impedire, né la persona a cui sono rivolte le accuse sul piano politico, perché non si possono ignorare né la gravità delle accuse, né la persona a cui sono rivolte le accuse.

Nelle accuse rivolte a Petrucci — ha continuato Natoli — si parla di somme enormi, oltre un miliardo, distratte a fini elettorali e a favore di un partito, la DC, e se ne parla a carico di chi fu sindaco e assessore al bilancio di un Comune che ha mille miliardi di debiti e che ogni mese lotta affannosamente per trovare i milioni necessari per pagare i propri dipendenti e far fronte ai provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il silenzio sui fatti come que-

sto sarebbe inaccettabile dalla opinione pubblica e costituirebbe, nei fatti, un contributo al discredito delle istituzioni democratiche. Il silenzio sarebbe anche non solo ipocrita, ma onerosa e completa. Ecco perché non che il problema abbiamo già sollevato nel passato, lo riproponiamo con maggior ragione oggi.

Natoli ha rilevato qui l'esistenza di due questioni: le accuse a Petrucci e ai suoi complici e i loro riflessi sulla posizione della Giunta. Il capogruppo del PCI ha riassunto gli elementi più rilevanti dei capi di imputazione, ha ricordato che per fini elettorali, attraverso i servizi sociali, stipendi a ragionali (impiegati, artigiani, studenti) ricovero di bambini di cui non esistono rendiconti, acquisti di generi alimentari scadenti a prezzi maggiorati attraverso società fasulle controllate da un dirigente dc, è stato distratto dall'ONMII oltre un miliardo al centro di tutto questo traffico — ha continuato Natoli — il magistrato ha posto il trio Petrucci-Morgantini-Cavallaro ed è questo un elemento che chiarisce già la sostanza politica del problema, se si aggiunge il fatto che l'ONMII è sempre stata sotto il controllo della DC, attraverso la giunta democristiana, Petrucci, Morgantini, Signorelli e Ponti, quest'ultimo per un certo tempo addirittura dipendente fittizio del Comune.

E la materia si allarga se si tiene conto che l'ONMII non è che uno degli enti in cui la DC fa il bello e il cattivo tempo. Ci sarebbe infatti da citare anche l'ENPI dove trovano ospitalità personaggi come Emilio Palmitezza, Giorgio La Morgia, il senatore Miraglia, il dottor Giulio Mezzetti.

E' tutto un quadro insomma del modo con cui la DC e certi gruppi di potere amministrano gli enti pubblici e nemmeno il bisogno di parole pesanti — ha detto Natoli —: ci sono i fatti a dimostrare con tutta l'evidenza in che modo le cariche pubbliche siano diventate ostacolo nient'altro che di mercato.

Natoli ha quindi ricordato in che modo Cini di Portocannone è stato l'ultimo nominato presidente dell'ONMII e in che modo Petrucci manovrò per far eleggere Pompei vicepresidente dell'ONMII.

«Un costume — ha detto il capogruppo del PCI — che ci dà l'idea del clima in cui è stato possibile a Petrucci far votare la DC in consiglio comunale e di Morgantini fu nominato membro del consiglio di amministrazione di un'opera pia, quale compenso per aver fatto il sindaco di un comune di 17 mila abitanti, e in questo senso il magistrato contesta ad due un reato). Questa delibera fu presa sfuggendo al controllo del consiglio comunale e non fu mai ratificata.

«Come si può accettare il silenzio su casi come questo? Noi comunisti — ha annunciato Natoli — presenteremo in Parlamento un progetto di legge per un'inchiesta che faccia luce sul modo in cui vengono amministrati gli enti di assistenza della capitale.

Natoli ha poi affrontato il tema dei riflessi capitolini della questione. Ha ricordato che Petrucci è stato giudicato ed è venuto in carcere, ma la giunta eletta a dicembre e che, sul piano politico l'ex sindaco non poteva non essere considerato il simbolo di questo modo di fare politica di centro sinistra di cui è stato documentato, e non solo da parte comunista, il fallimento.

E' stato infatti sotto la sua direzione che il centro-sinistra capitolino ha trovato gli attuali approdi moderati fino ad accettare i voti missini.

Darida ha ricordato colui che ha tenuto sempre in pugno il controllo del settore urbanistico, fondamentale per Roma.

Piena solidarietà con Petrucci

La DC torna all'attacco contro la Magistratura

La DC cerca di «far quadrato». Nel pomeriggio di ieri prima della riunione del Consiglio comunale ci è stata un'assemblea dei segretari di tutte le sezioni cittadine, con la presenza di parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, che ha votato un ordine del giorno di solidarietà con l'amico Amerigo Petrucci.

Sensi di stima e di rispetto e di affettuosa solidarietà sono stati espressi nei confronti dell'ex sindaco in carcere sotto l'accusa di peculato. I dc sono detti inoltre contrari «dell'innocenza di Amerigo Petrucci» al ripro delle «speculazioni che gli avversari stanno spregiudicatamente tentando per fini propagandistici».

Nella sostanza si tratta di un violento attacco alla magistratura e di una illibata pressione ad opera di un partito che, a parole, si dice assertore della divisione dei poteri e dello Stato di diritto.

Ma non si tratta solo di questo. Il documento votato, per il suo tono minaccioso, dimostra il panico e la paura che hanno insediato gli ambienti dc. Solo chi ha timore del giudizio del magistrato, può giungere ad un così scoperto e smaccato attacco.

La verità è che una parte della DC teme che Petrucci, o qualcuno dei suoi complici, vanti il sacco. E se fosse un sacco vuoto ogni timore sarebbe ingiustificato.



Suo figlio è scomparso nel Tevere

Vincenza Storace ha seguito per ore, dall'alto di ponte Umberto, le ricerche dei sommozzatori che stavano tentando di ripescare la salma del figlio suicida. «Roberto era un bravo nuotatore, non può essere annegato». Quando ha visto la salma, ha gridato: «Non è mio figlio, non è possibile...»

Drammatico suicidio all'alba di ieri di un tappezziere di 24 anni

Nel fiume davanti al fratello dopo un litigio con la madre

Roberto Coltella aveva anche preso a pugni il fratello, Giorgio — Poi, sconvolto, era uscito di casa, seguito dal congiunto che invano ha tentato di bloccarlo — Sommerso dalle acque mentre tentava di tornare a riva



Il padre del Coltella sorretto dal figlio Giorgio

Sotto gli occhi del fratello, terrorizzato, incapace anche di invocare aiuto, un giovane di 24 anni si è ucciso. Era sconvolto perché, poche ore prima, aveva avuto un violento litigio con la madre e non ha voluto dar retta alle implorazioni, alle suppliche del padre. Si è gettato nelle acque del Tevere, proprio sotto ponte Umberto e solo allora ha avuto paura, ha tentato di salvarsi, ma anche lanciato un'invocazione. Ma ormai era troppo tardi e il fiume lo ha inghiottito. Il fratello ha visto compiersi la tragedia, poi è corso a chiamare i carabinieri, ad avvertire i genitori. La salma era andata al cinema: tornato a casa, in via del Corso 85, aveva cominciato a discutere con la madre, quindi con il padre e il fratello, Giorgio, di 17 anni. Alle parole, sempre più pesanti, erano seguiti i pugni: Roberto aveva colpito all'occhio, con un pugno, Giorgio. Poi era tornata la calma. Roberto era andato a letto ma, racconta ora Giorgio, non aveva preso sonno, non c'era proprio riuscito. E verso le 4, si è alzato: ha scritto una lettera, che ha messo in busta, quindi è uscito. La lettera è stata recuperata e non contiene minacce di suicidio, nulla che possa adesso spiegare l'impetuoso gesto. Roberto annunciava solo ai genitori di aver deciso di andarsene: sarebbe tornato quando gli sarebbe piaciuto, aggiunge. Invece, pochi minuti più tardi, aveva cambiato idea.

Giorgio Coltella, dunque, ha sentito Roberto alzarsi, lo ha visto uscire. Presentando forse la tragedia, si è alzato a sua volta e lo ha seguito. Lo ha raggiunto, lo ha pregato di tornare a casa, di non fare stupidi gesti. Ma l'altro non gli ha dato retta. Prima non gli ha risposto, poi lo ha respinto rudemente. I due giovani sono andati avanti così, sino alle scalinate di ponte Umberto. Roberto è sceso giù, sino sul greto. Poi si è tolto la giacca. L'ha lasciata cadere in terra.

Adesso Giorgio Coltella è ancora troppo sbalordito, troppo spaventato per poter ripetere, per filo e per segno, quello che è successo poi. Dice solo che non ha fatto in tempo ad intervenire, è uscito un attimo dalla stanza lasciando la piccola

Roberto, piangendo, ha risalito due o due i gradini della scalinata. Correndo verso casa, ha trovato un telefono, ha avvertito i carabinieri. Era ormai l'alba e le ricerche sono iniziate subito.

Nel fiume si sono lanciati, decine di volte, i sommozzatori dei carabinieri: dall'alto della salma sono stati seguiti dai gen-

toriali, dai fratelli del giovane suicida. «Non è morto, lui nuotava bene e si sarà salvato», ripeteva, tra i singhiozzi, la madre, una donna munita, che si chinava dall'angolo del dorso. Quando i militari hanno trovato la salma e l'hanno riportata a riva, è crollata. «Non è vero, non è mio figlio», ha urlato.

Giorgio, piangendo, ha risalito due o due i gradini della scalinata. Correndo verso casa, ha trovato un telefono, ha avvertito i carabinieri. Era ormai l'alba e le ricerche sono iniziate subito.

Nel fiume si sono lanciati, decine di volte, i sommozzatori dei carabinieri: dall'alto della salma sono stati seguiti dai gen-

Contro i licenziamenti per rappresaglia

Per la Stifer scioperano i metallurgici a Pomezia

Domani la protesta — Ferme per 48 ore le raffinerie — In agitazione il personale dell'INT

Domani tutti i lavoratori delle fabbriche del settore metallurgico di Pomezia sciopereranno per mezza giornata per solidarietà con gli operai della Stifer, colpiti da una ignobile rappresaglia.

I 37 licenziamenti sono stati confermati: il gravissimo provvedimento è venuto a seguito della lotta che per circa un mese gli operai hanno condotto contro i soprusi del padrone. L'incontro che si doveva svolgere all'ufficio regionale del Lavoro non ha potuto aver luogo perché i rappresentanti della Stifer non si sono presentati.

Ancora una volta la direzione della Stifer si è messa sotto i piedi gli impegni assunti. Lo sciopero di domani, che interessa circa 20 fabbriche della zona, è stato proclamato ufficialmente dai sindacati di categoria della CGIL, della CISL, dell'UIL.

RAFFINERIE — Con inizio alle 7 di oggi, e per 48 ore, scioperano nuovamente i dipendenti della Raffineria-Roma, della Fina-Italcant e dei depositi comuni Fina-Mobil e Total. La ripresa della agitazione è stata decisa ieri mattina, a conclusione di una affollata assemblea di lavoratori, dai tre sindacati provinciali di categoria. Durante l'assemblea, si è discusso e sospesa ogni prestazione straordinaria per le ore eccedenti lo orario normale.

TRASPORTI — Preoccupazione e malcontento fra dipendenti dell'Istituto nazionale trasporti: il nuovo presidente, ingegner Mario Valdivieso, avrebbe intenzione di togliere al personale della direzione generale l'orario di lavoro continuato, che da ben 28 anni è applicato nell'Istituto, applicando invece l'orario spezzato. I lavoratori dell'INT chiedono l'intervento del ministro dei trasporti contro un simile provvedimento, provocatorio e in contrasto con le norme contrattuali. Se l'atteggiamento del nuovo presidente non dovesse mutare i lavoratori sarebbero costretti allo sciopero.

Bimba al Casilino

Muore ustionata dall'acqua bollente

Una bimba di soli 20 mesi è morta per le gravissime ustioni riportate dopo essere scivolata nella vasca colma di acqua bollente.

Prima non gli ha risposto, poi lo ha respinto rudemente. I due giovani sono andati avanti così, sino alle scalinate di ponte Umberto. Roberto è sceso giù, sino sul greto. Poi si è tolto la giacca. L'ha lasciata cadere in terra.

Adesso Giorgio Coltella è ancora troppo sbalordito, troppo spaventato per poter ripetere, per filo e per segno, quello che è successo poi. Dice solo che non ha fatto in tempo ad intervenire, è uscito un attimo dalla stanza lasciando la piccola

Roberta. L'acqua ha attratto l'attenzione della bambina che si è arrampicata sulla vasca. Ma ha perso l'equilibrio cadendo nell'acqua bollente. Le sue grida hanno richiamato la madre.

Con una vettura di passaggio la piccola è stata trasportata al Sant'Eugenio, dove però (tanto per cambiare) nulla hanno potuto fare i medici contro le terribili ustioni di secondo grado che avevano straziato il corpo di Roberta.

il partito

COMITATO DIRETTIVO — E' convocato oggi alle ore 9,30. O.d.g.: «Situazione politica». Relatore Di Stefano.

COMMISSIONE CITTA' — E' convocata domani alle ore 18 in federazione. O.d.g.: «Convegno sulle borgate».

SEGRETARI COMITATI MANDAMENTALI E COMUNALI — Domani ore 18 in federazione con Freduzzi.

ZONA CENTRO — Campo Marzio (salita del Crescenzi) attivo zona con Verdini.

ZONA SALARIA — Italia ore 20,30 Comitato zona con Merandi.

ASSEMBLEE — M. Mario ore 20 con E. Berlinguer; Genova ore 19,30 con Trivelli; Tivoli ore 18,30 con Freduzzi; Cinecittà ore 19 con Procopio; Anzio ore 18 con Zillanti; Nettuno ore 19 con Marconi.

Nuovi gravi problemi posti dal terremoto in Sicilia

Sono già vecchie le norme per l'edilizia antisismica



Il fatto che, oltre ai tanti e tanti morti, il danno più grave del terremoto in Sicilia sia stato quello del crollo di interi paesi, dello sbriciolamento di tante misere case, invita a qualche riflessione. Ora, dopo il disastro, è stato detto: «Ricostruiremo, ricostruiremo con edilizia antisismica». Ingenuamente ci siamo chiesti: ma come, la Sicilia, terra così duramente provata dai terremoti, non era tutta zona nella quale erano prescritte le norme antisismiche per l'edilizia? E invece no, solo parte delle province di Catania e di Messina sono comprese nell'elenco contenuto nella legge, n. 1684 del 25 novembre 1962, che stabilisce appunto in quali comuni debbano essere applicate le norme antisismiche (dettagliatamente prescritte nella legge stessa). E viene, di conseguenza, un dubbio. Corrisponde l'elenco dei comuni ad uno studio serio e scientifico della configurazione geologica del nostro paese, o forse non si tratta altro che di una registrazione «a posteriori», ahimè quanto tragicamente tardiva, della manifestazione di sconvolgimenti tellurici, che determina l'inclusione nell'elenco delle zone terremotate? Il dubbio, conoscendo le cose di casa nostra, è legittimo. E, dopo il dubbio, l'indignazione.

Solo parte di due province erano comprese nell'elenco della legge — Le indicazioni della moderna tecnologia

Un anno fa moriva a Roma Giacomo Debenedetti

LA PRESENZA DI UN CRITICO

«Capire un poeta è sentirlo fraterno alla nostra sorte»: un metodo di analisi come fatto operativo impostato sulle esigenze di gusto, sulla fantasia, sul rigore morale, e animato da una passione pressoché unica per la letteratura

La vita di un critico, non appena unamamente si è conclusa, può far sentire ancora la sua presenza in vari modi. Debenedetti era scomparso un anno fa: se ne andò dopo un ultimo periodo di terribile sofferenza, e si trovò intorno a salutarlo, accanto alla statua di Giordano Bruno in Campo de' Fiori, un gran numero di amici che lo amavano. Non erano tutti scrittori. Erano anche lettori dei suoi saggi, popoli del quartiere, compagni che in lui riconoscevano il compagno sotto la linea di eleganza di una cultura letteraria fra le più moderne e vive: accanto alla ricchezza della dottrina e dell'esperienza critica, una semplicità di modi e di discorso quasi sempre pacato, civilissimo, che si addormentava con una eleganza, una forma impetuosa, solo di fronte alla superficialità e alla prepotenza.



e scriveva due brevi «riflessioni», due scritti fra i più belli di questo periodo: *Otto ebrei e 16 ottobre 1943*, rievocazione e ricostruzione del grande retata dei nazisti nel ghetto di Roma, un episodio che divenne per l'autore la verità costante, il sé, del proprio mondo, della stessa partecipazione alla letteratura.

Nella sua vita ebbero poi importanza anche altre attività: organizzatore di cultura, nelle giurie dei premi letterari, e anzitutto al «Viareggio»; consulente e dirigente editoriale; professore di letteratura contemporanea nelle Università di Messina e di Roma. Ma, anche in queste attività, la sua presenza era piena armonia col suo metodo di critico, nel quale s'intrecciavano tre elementi alla base di ogni analisi: un rigore morale, di cui abbiamo già detto; l'esigenza del gusto; la fantasia dello scrittore. «Capire un poeta è sentirlo fraterno alla nostra sorte», scriveva a proposito di Proust. E, se si leggono attentamente i suoi saggi, si capisce il fine ultimo della sua indagine. La quale poteva anche partire da quelle ragioni di una esecrata sensibilità. Era un fatto operaio, un termine di paragone. Di qui la sua tendenza a dialogare, attraverso il testo, con il narratore o il poeta. Dal ritratto dell'uomo egli arrivava alle motivazioni dell'artista, per concludere ogni volta sulla propria opera che se è davvero poesia, ogni libro non può non contenere. Il che non era il punto di approdo di una critica di senso, diventava un fatto operaio, un termine di paragone. Di qui la sua tendenza a dialogare, attraverso il testo, con il narratore o il poeta. Dal ritratto dell'uomo egli arrivava alle motivazioni dell'artista, per concludere ogni volta sulla propria opera che se è davvero poesia, ogni libro non può non contenere. Il che non era il punto di approdo di una critica di senso, diventava un fatto operaio, un termine di paragone.

Ma in Debenedetti — lo riaffermo — anche il gusto acquistava un contenuto morale, di aspra, consapevole conquista risorgimentale, per cui la letteratura, di là dal fatto di conoscenza, diventava un fatto operaio, un termine di paragone. Di qui la sua tendenza a dialogare, attraverso il testo, con il narratore o il poeta. Dal ritratto dell'uomo egli arrivava alle motivazioni dell'artista, per concludere ogni volta sulla propria opera che se è davvero poesia, ogni libro non può non contenere. Il che non era il punto di approdo di una critica di senso, diventava un fatto operaio, un termine di paragone.

Ma i nostri lettori ricorderà che Debenedetti fu anche uno dei collaboratori del nostro giornale: proprio su «l'Unità», dopo il '45, egli riprendeva l'attività di critico militante. Prima, per un'ora stata imposta il silenzio dalle leggi razziali fasciste. Accanto ai saggi, egli meditava

Si pensi quanto l'applicazione di norme antisismiche abbia salvato intere città, come Senigallia ad esempio, la quale quasi completamente distrutta una volta nel '30 da un terremoto, ricostruita secondo le norme, resistette nel '43 ad un secondo, quasi altrettanto grave terremoto.

Non si creda però che basti costruire in cemento armato una casa per assicurarla contro le scosse. La legge prescrive un particolare modo di calcolare le strutture di cemento armato, a sistema cosiddetto «inteliato», tale da rendere la struttura elastica e senza punti di possibile frattura.

Novella Sansoni

LA SCUOLA senza aule

Un'indagine dell'ISTAT conferma la estrema gravità della situazione dell'edilizia scolastica nel nostro paese

L'ISTAT ha pubblicato una «rilevazione sullo stato dell'edilizia scolastica», che ha assunto i caratteri di un vero e proprio «censimento» riferito alle scuole elementari, alle medie e alle superiori — comprese le scuole paritarie, parificate o autorizzate — da cui risulta un quadro impressionante. Nel nostro paese esistono oggi, comprese quelle in costruzione, 53.119 scuole, 33.628 delle quali classificate come «edifici appositamente costruiti o per-

manentemente adattati (quelli appositamente costruiti sono esattamente 25.454 e quelli «adattati» 6.174) e ben 19.491, pari al 36,7 per cento del totale, classificati come «locali utilizzati precariamente ad uso scolastico». Quel «precariamente» non è certo un complimento per le autorità di governo che presiedono alla scuola: tanto più se si pensa che gli statistici in genere — e quelli che lavorano per il governo in particolare — per la natura stessa della loro professione non amano le espressioni figurate. Ma la situazione, nonostante la crudezza di queste cifre, non appare ancora in tutta la sua gravità. Si pensi fra l'altro che le aule «effettivamente utilizzabili per l'insegnamento» sono, secondo l'inchiesta ISTAT, 275 mila 459 e che il 20 per cento di queste aule «si trovano in locali precariamente utilizzati ad uso scolastico». Si pensi che le sedi scolastiche vere e proprie, dove sono ospitate «una o più classi dipendenti da una stessa scuola o funzionanti in un medesimo edificio», sono 59.947 con 6 milioni e 877.376 alunni, e che il 34,9 per cento degli allievi vengono ospitati in «locali precari». Si pensi ancora che la «percentuale delle aule ordinarie situate in edifici appositamente costruiti o permanentemente adattati decresce man mano che dalle regioni dell'Italia settentrionale si passa a quelle dell'Italia meridionale e insulare». Si pensi altresì che il numero medio di affollamento delle aule è pari a 25 unità, ma con punte che raggiungono le 37 unità in Sicilia e in Sardegna e le 36 in Puglia. Si pensi infine che nel 10,4 per cento delle scuole l'insegnamento viene impartito a turni e che ai turni sono interessati in tutto il paese un milione e 923.274 ragazzi, pari al 28 per cento del totale.

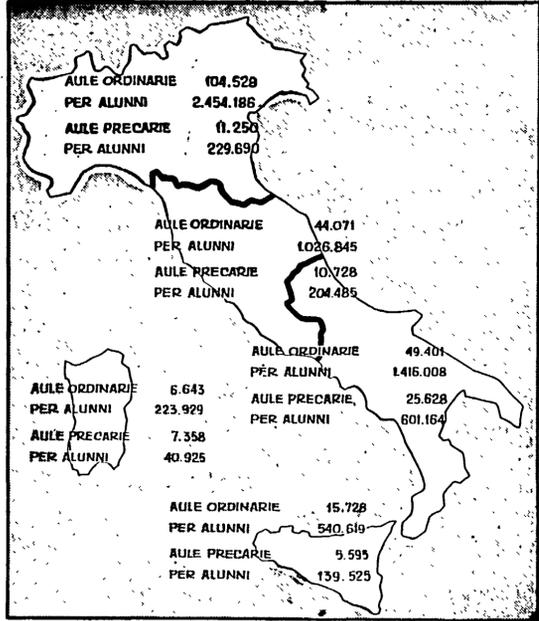
Il quadro a questo punto è completo, dal punto di vista statistico. Ma le cifre fornite dall'ISTAT si prestano ad alcune considerazioni che ci sembrano d'obbligo. Il fatto, anzitutto, che nel Mezzogiorno e nelle isole esista proporzionalmente il più alto numero di «aule precarie» (11.201 su 20.078) sta a dimostrare come, anche nel campo dell'edilizia scolastica, sia stata fatta una politica di compressione e di abbandono verso le regioni meridionali, giustificabile — o meglio «comprensibile» — solo se si pensa che, nei piani dei governanti, il Sud si doveva gradatamente spopolare, magari attraverso la politica dell'emigrazione.

In secondo luogo, il fatto che la maggioranza delle scuole «precarie» (41,4 per cento) sia riservata alle medie dimostra che nel predisporre i programmi per l'attuazione della «scuola dell'obbligo» non si è pensato affatto agli edifici che dovevano ospitarla.

In terzo luogo, il fatto che siano «precarie» il 37,7 per cento delle scuole elementari rivela che non ci si è neppure preoccupati di stimare la crescita della popolazione in età scolare: cosa questa assolutamente possibile con i normali mezzi della statistica. Il fatto, infine, che risultino «precarie» anche il 32,1 per cento delle sedi per le scuole superiori testimonia dell'incuria con cui si è affrontato questo problema, pur sapendo che nelle mutate condizioni economiche e sociali del paese il numero degli allievi delle «superiori» sarebbe aumentato, così come quello degli studenti delle università.

sir. se.

Nel grafico in alto: la ripartizione fra aule ordinarie e aule precarie e il numero degli alunni delle scuole elementari e medie nell'Italia settentrionale, nell'Italia centrale, nel Mezzogiorno e nelle isole.



Il «meccanismo» del freddo

C'è chi ha voluto vedere nella successione di inverni piuttosto rigidi un sintomo dell'inizio di una nuova «era glaciale»: in effetti, la Terra sta attraversando un periodo interglaciale di lunghezza inconsueta, ma non sembra davvero il caso di allarmarsi

Il peso dell'aria è inversamente proporzionale alla sua temperatura; in altre parole, l'aria è tanto più pesante quanto più è fredda. E' questa la chiave per la comprensione del meccanismo del «freddo», cioè di quella particolare situazione climatica che si verifica sul nostro globo quando l'asse di questo rigugna una massima obliquità rispetto al piano di rotazione intorno al sole. Anzitutto, nell'emisfero boreale la stagione del freddo comincia con il solstizio d'inverno, il 21 dicembre, e termina con l'equinozio di primavera, il 21 marzo; dal punto di vista meteorologico invece l'inverno comincia il 1° dicembre e termina verso i primi giorni di marzo. Agli effetti del «freddo», se vogliamo fare di questo fenomeno termico la caratteristica fondamentale dell'inverno, dobbiamo dire che in Italia esso comincia verso la seconda metà di novembre e termina verso i primi giorni di marzo. Quest'anno la temperatura minima nell'Italia settentrionale è scesa sotto lo zero verso il 20 di novembre; l'anno scorso questo è avvenuto il 3 novembre. Come si vede, e come è ovvio, non esiste una data precisa per l'inizio né per la fine dell'inverno: ciò

risulterà addirittura evidente se pensiamo che il freddo è dovuto ad una diminuzione della temperatura dell'aria causata a sua volta da una minore quantità di calore ricevuta dal sole, sia per la diminuzione della quantità di tempo in cui questo compie il suo arco quotidiano per la maggiore obliquità dei raggi che pervengono al nostro pianeta, obliquità che si traduce in una minore quantità di energia radiante ricevuta. Poiché è quindi l'aria che «porta il freddo», la stessa temperatura dell'aria in questo oceano fluido è responsabile della irregolarità nella durata e nella intensità degli inverni.

Come abbiamo detto all'inizio, l'aria fredda, che pesa molto di più della calda, schiaccia e scaccia quest'ultima, che a sua volta si porta al di sopra dello strato freddo e alle grandi altitudini per il peso, aumenta di peso e ritorna verso la superficie terrestre come nuova aria fredda. In questa «era glaciale», o presenza di enormi masse d'aria fredda, come nel caso dell'Artide) si formano gradualmente delle gigantesche masse di aria fredda che, a causa della loro massa, tendono a spostarsi in direzione sud-ovest.

Delle zone citate, quella che interessa normalmente l'Europa è quella siberiana; la massa di aria fredda artica, che in questa area «rotola» verso sud-ovest, cioè verso il nostro continente, e in porta l'inverno relativamente mite, incontra masse di aria a precipitazioni nevose. Questo meccanismo relativamente semplice può essere alterato da due elementi fondamentali: l'afflusso contemporaneo di aria calda tropicale, che inverte la temperatura siberiana (e in tal modo opera incerti relativamente miti) oppure l'afflusso di altra aria fredda proveniente dal «serbatoio» dell'Artide. E questo è proprio il caso che si è verificato in Europa in questo mese di gennaio: le masse di aria fredda artica hanno prevalso su quelle siberiane, meno fredde e quindi più leggere. Contemporaneamente, si sono inserite nell'aria artica dei «filoni» di aria con alto contenuto di acqua, cioè molto umida; di qui le vistose precipitazioni nevose che hanno interessato anche tutta la nostra penisola e persino il Nordafrica.

L'inverno di quest'anno non è quindi eccezionale, se ne sono stati di peggiori. Molti hanno voluto vedere in certi consecutivi inverni piuttosto rigidi un sintomo dell'inizio di una nuova era glaciale; in effetti, la Terra sta attraversando un periodo interglaciale di lunghezza inconsueta, ma non sembra davvero il caso di allarmarsi.

Questo stretto legame con la realtà politica odierna ha un aspetto positivo ed uno negativo. Il primo è dato dal fatto che l'aggiornamento dell'enciclopedia riflette in modo efficace l'ampio spettro degli interessi del pubblico che si è avuto negli ultimi anni come conseguenza dell'effettivo ampliamento dell'orizzonte politico; di qui la vasta attenzione dedicata dall'enciclopedia ai più recenti movimenti di liberazione ed ai nuovi problemi economici e sociali posti dalla evoluzione dei paesi del terzo mondo e dalle trasformazioni delle società socialiste.

La piccola enciclopedia del socialismo e del comunismo

Esce ora la quinta edizione della Piccola enciclopedia del socialismo e del comunismo (Milano, Edizioni del Calendario, 1967, n. 2), curata da Giulio Trevisani, con una fitta schiera di collaboratori che con gli anni è divenuta sempre più numerosa. La «piccola» enciclopedia di un tempo si è trasformata in una grossa enciclopedia, di circa millecinquecento pagine, che costituisce il più utile ed ampio strumento d'informazione sulla storia del movimento operaio e socialista in Italia (ed anche su molti aspetti delle strutture economiche e sociali italiane). Col tempo essa ha anche assunto un carattere più specificamente storico e critico, pur conservando anche quello politico, d'intervento attivo nella lotta di oggi, e non di pura informazione.

Questo stretto legame con la realtà politica odierna ha un aspetto positivo ed uno negativo. Il primo è dato dal fatto che l'aggiornamento dell'enciclopedia riflette in modo efficace l'ampio spettro degli interessi del pubblico che si è avuto negli ultimi anni come conseguenza dell'effettivo ampliamento dell'orizzonte politico; di qui la vasta attenzione dedicata dall'enciclopedia ai più recenti movimenti di liberazione ed ai nuovi problemi economici e sociali posti dalla evoluzione dei paesi del terzo mondo e dalle trasformazioni delle società socialiste.

a.l. Gastone Catellani

Forse se ne parlerà tra 7 giorni

Per il caso Cagliari un nuovo rinvio?

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Oggi l'inter gioca su due fronti: a S. Siro contro il Pisa per la Coppa Italia e... in lega. Ma c'è la probabilità che il giudice sportivo rinvii alla prossima settimana la sua decisione in merito all'omologazione del risultato della famosa gara con il Cagliari.

La giustizia sportiva ha avuto una battuta d'arresto per via del reclamo annunciato e poi inoltrato dalla società sarda, per cui l'avv. Barbè ha dovuto prendere visione (e in lega il plico delle motivazioni del reclamo stesso è giunto sabato scorso). Siccome il reclamo di parte presenta evidentemente delle circostanze precise, l'avv. Barbè ha dovuto accertarsene e poi, a sua volta, contestare all'arbitro le circostanze stesse per ottenere il conforto della sua testimonianza.

Ora, l'arbitro De Robbio risiede a Roma. Anzitutto, non a Gallarate o Gergonzola, dove sarebbe stato possibile rinfrancarlo o da dove egli avrebbe potuto raggiungere Milano in qualsiasi momento. Inoltre, occorre considerare un altro particolare: sia Barbè sia De Robbio svolgono un'attività al di fuori della sfera calcistica e non sono disponibili in qualsiasi momento della settimana. E siccome non vi era l'esigenza tassativa di decidere al più presto, la giustizia ha seguito il suo iter consueto.

Perché non è stabilito in assoluto che le decisioni del giudice sportivo debbano essere e pubblicate immediatamente. Barbè avrebbe potuto assumere le proprie decisioni in qualsiasi giorno della settimana, soprattutto per « casi » che si ri-

feriscono a fatti avvenuti in largo anticipo rispetto alla normale amministrazione.

Inoltre, si continua a cavillare sul piano del diritto e in particolare sul fatto che l'arbitro non avrebbe visto niente, quindi, siccome il suo referto è ritenuto per la giustizia sportiva alla stregua del Corano, il supplemento di referto come la Bibbia e la testimonianza dei guardalinee come la Costituzione, va da sé che gli interessati di parte interista pendono verso l'omologazione del risultato senza andare tanto per il sottile.

Ma si deve tenere presente che Longo è stato colpito e che il Cagliari ne è rimasto seriamente menomato: tanto basta perché insorga la responsabilità oggettiva della squadra cagliarita con il conseguente scatto dell'articolo 7 del regolamento di giustizia che assegna partita perduta per 2-0 all'inter.

Che poi si cavilli ancora con richiami alla casistica della CAF, è un altro paio di maniche. La corte d'appello federale ha poteri infiniti, i quali vanno molto al di là di quelli che possono essere attribuiti dal giudice sportivo. Cioè, la CAF accetta la discussione della controparte e tiene conto di tutti i giudici in merito.

Il « giallo delle cento lire », quindi, ammesso che si decida domani in prima istanza, potrebbe venir rimesso in discussione in appello. Si rischia, insomma, di finire alle calette greche, perché — in ogni caso — sia l'inter che il Cagliari (nell'eventualità di una decisione sfavorevole) presenteranno il loro bravo controreclamo.

Oggi l'ultimo incontro dei « quarti » di Coppa Italia

« IL PISA GIOCA A S. SIRO PER BATTERE L'INTER! »

Così si è espresso il trainer dei toscani: ma è chiaro che non dice sul serio...

Dal nostro corrispondente

PISA, 23. « Noi andiamo a Milano per vincere » disse Lucchi al termine di Pisa-Venezia, e poi aggiunse: « Quello con l'inter è un match come tutti gli altri e noi lo giocheremo con l'intenzione di vincere ». E' chiaro che il sonante puntiglio di tre reti a zero avuto messo l'entusiasmo addosso al trainer pisano e quindi egli scherzava; cioè rispondeva con battute allegre alle domande dei cronisti che affollavano i corridoi degli spogliatoi pisani.

Lucchi aveva battuto il Venezia, il Palermo aveva perso e quindi il Pisa si trovava in vetta alla classifica.

Diamo atto a Lucchi della giustificata euforica dal momento che è dal lontano 3 dicembre '67 (ricordo dell'incontro con i cugini livornesi) che non vinceva, pur avendo collezionato una lunga serie di pareggi (molto utili, del resto, ai fini della classifica), ma l'allenatore non deve disconoscere che i suoi

uomini non avevano reso in pieno contro il Venezia, disorganizzato quanto si voglia ma battuto da un'inter che si era battuta con il cuore.

E non deve ignorare che al match di domani inter-Pisa, partita di ritorno di Coppa Italia (lo scorso precedente di questa partita è stato Garibaldi, si era chiuso in parità, 1-1, ma i toscani si meritavano molto di più) i nerazzurri di HI si presentano con un biglietto di visita estremamente eloquente e perciò essi incutono rispetto e riverenza: il 6 a 2 all'Olimpico con la Roma di don Orzorio, un programma.

Inoltre Helenio Herrera ha dichiarato, con la faccia più seria del mondo, che lo scudetto sarà suo, che si era conformato sulle buone squadre ma nulla di più. E allora per domani — match di Coppa Italia — il tecnico di via Garibaldi si è messo a riflettere e ha deciso di non lasciare intendere che non ha alcuna intenzione di battere il Pisa. Tutto lascia prevedere che le cose andranno in questo senso ma ciò non significa che il Pisa battuto, e come, sulla carta, non riuscirà a dar vita e brio all'incontro.

Sia ben chiaro che il trainer dei nerazzurri di serie B non ha un paio di parole di consolazione sul risultato che scaturirà a San Siro e con quel suo « Andiamo per vincere » voleva dire che tutto il compendio di un match con il Pisa, con la grande inter. I ragazzi pisani (solo loro che lo hanno lasciato intendere) hanno una grande voglia di battere il Pisa e non importa se Faccetti farà dannare Joan, o Mazzola avrà vita facile con i nerazzurri e con Gasparotto che non ha mai fatto un gol in difesa; e, insomma, la squadra pisana venga superata in ogni reparto e sconfitta anche con un peggiorativo clamoroso.

L'importante è un battiggiocatore, e batte bene. La sconfitta, di qualunque proporzione sia, non potrà mai tornare a demerito di Lucchi, solo che questi sappiano mantenere quanto hanno promesso, e cioè che si batteranno con vigore e ardore. Del resto alcuni elementi che compongono l'undicci pisano non attraversano un felice periodo di forma: vedi Mascali che domenica fu una povera anima, vedi Manca che da lungo tempo svolge il doppio ruolo di lavoro e rende per la metà; vedi Piaceri che si illumina a correnti alternanti « verdi » e « rossi » Joan che stenta, a volte, ad ingranare nello specifico ruolo di centro campista (fra l'altro costui domenica scorsa al termine della partita accusava qualche linea di temperatura).

Comunque, scarsa forma a parte, tutti vogliono giocare contro l'inter e crediamo che anche Joan si sia fatto passare la febbre e che il Piaceri si illumini; che, insomma, tutti si possano dare. Ed allora a Lucchi non resterà che confermare la squadra dell'altro giorno e cioè: Annibaldi, Ripari, Barontini, Gasparotto, Federici, Nielsen, Suarez, Corso. Naturalmente Herrera ha detto di essere sicuro che l'inter si qualificherà per le semifinali, andando a fare compagnia a Torino, Bologna e Milano che hanno superato i loro quarti la scorsa settimana.

Giuliano Pulcinelli

Benvenuti-Griffith: rinviata la « bella »?



MILANO, 23. La « bella » fra Nino Benvenuti ed Emilie Griffith per il titolo mondiale dei pesi medi, già fissata per la notte del 4 marzo sul ring del nuovo Madison Square Garden, sarà rinviata a « data da destinarsi ». Una voce in tal senso si è diffusa ieri e nonostante una smentita del clan di Benvenuti, è andata acquistando sempre più credito. Il rinvio sarebbe la logica conseguenza di nuove difficoltà incontrate da Benvenuti nel trovare la « condizione ideale » per un rapido raggiungimento di uno stato di forma psico-fisico-attiva, tale da poterli permettere di affrontare Griffith con una qualche possibilità di successo.

Venerdi notte, contro Charly Austin, Benvenuti è apparso l'ombra del pugile di un anno fa: le sue idee sono apparse confuse, la sua « concentrazione » quasi nulla. Ora sembra che il siano rinfacciati motivi tali da insinuare seriamente la tranquillità del pugile, tranquillo senza la quale un boxer non potrà mai raggiungere la migliore condizione ed esprimere il suo massimo rendimento. A turbare sarebbero motivi suoi intimi, motivi che riguardano la sua vita familiare e che non sarebbe giusto star qui a sbandierare. Resta il fatto, però, che gli stessi timonieri del telefilm, pur rendendosi conto delle difficoltà ad ottenere un rinvio, stiano l'importanza della riunione del 4 marzo e il « battage » che intorno a quella riunione è già in atto, sembrerebbero decisi almeno a provare una decisione, e cioè: se il rinvio, a meno di una settimana, non è possibile, tentare un « recupero » di Benvenuti attraverso il trasferimento in una località della Calabria del suo campo di allenamento. Per il momento, quindi, non resta che attendere.

Venerdi sera (ore 21,15)

Torna la boxe al Palazzetto

La semifinale per il titolo italiano dei pesi piuma fra Nevio Carli e il romano Giannini, e il match di consolazione, e cioè della riunione « Primavera » la programma per venerdì notte sul ring del Palazzetto dello sport, non potrà avere più luogo. Una telefonata di Amadeuzzi ha avvertito ieri sera l'organizzatore Sabbatini che la bambina di Carli è in gravi condizioni di salute e che il pugile abbandonava giustamente la partita per restare accanto alla sua piccola.

Sabbatini si è riservato di trovare entro oggi un altro « ciou », si è subito messo in contatto con diversi pugili ma a tarda notte non aveva ancora concluso alcuna trattativa. Il resto del programma resta immutato.

Nel sottocella si ripresenterà Gianni Zamperì al limite dei pesi welter, dopo l'incidente Carli e il romano Giannini, e il match di consolazione, e cioè della riunione « Primavera » la programma per venerdì notte sul ring del Palazzetto dello sport, non potrà avere più luogo. Una telefonata di Amadeuzzi ha avvertito ieri sera l'organizzatore Sabbatini che la bambina di Carli è in gravi condizioni di salute e che il pugile abbandonava giustamente la partita per restare accanto alla sua piccola.

In apertura scordo romano di Clelio Di Bartolomei, un ragazzo imbattuto e dal pugilato spumeggiante, ex idolo della Folgore. Affronterà il ricco Ugo Poli di Mandello Lario, un ragazzo che vale un probatissimo collando cinque matches dilettantistici nel prologo.

Bussa alle porte la nuova stagione ciclistica

Non ci sono più disoccupati ma rimane un ciclismo povero

Non ci sono più corridori disoccupati, è questa è la bella novità del '68 ciclistico. Evidentemente, il vecchio sport biciletta comincia a girare la sua contropartita agli uomini d'affari in cerca di pubblicità: hanno lasciato Mainetti, Salamini e Vitale, però la Vittadello avrebbe volentieri, copiato la Molteni e infatti venuti a mancare gli stradisti, Danilo Cagliari si è rivolto al ciclismo professionistico davanti a tutti, e anche la qualità è ottima: disponiamo di un buon numero di elementi (Gimondi, Motta, Dancelli, Zandegui, Biondi, Adorni, Balmamion e Basso) capaci di contrastare i campioni di contrabbasso e cacciarsi fra i vari Merckx, Anquetil, Poulidor, Janssen, Penque, Altig, Guyot e via di seguito.

Dobbiamo dunque vedere cosa vedano pure rosa, ma con cautela. Intanto non è chiaro se Rodoni che parteciperà di questa situazione: Rodoni semmai, ha contribuito all'allontanamento della Mainetti col suo « battage » pieno e totale. Mettere il veto a tutti i tessarati è veramente troppo, anzi ci troviamo di fronte ad un problema insolubile sul piano della libertà individuale e quindi ad un arbitrio. Il grave è che Rodoni ha un'ottima tecnica, ma è un ottimo professionista davanti a tutti, e anche la qualità è ottima: disponiamo di un buon numero di elementi (Gimondi, Motta, Dancelli, Zandegui, Biondi, Adorni, Balmamion e Basso) capaci di contrastare i campioni di contrabbasso e cacciarsi fra i vari Merckx, Anquetil, Poulidor, Janssen, Penque, Altig, Guyot e via di seguito.

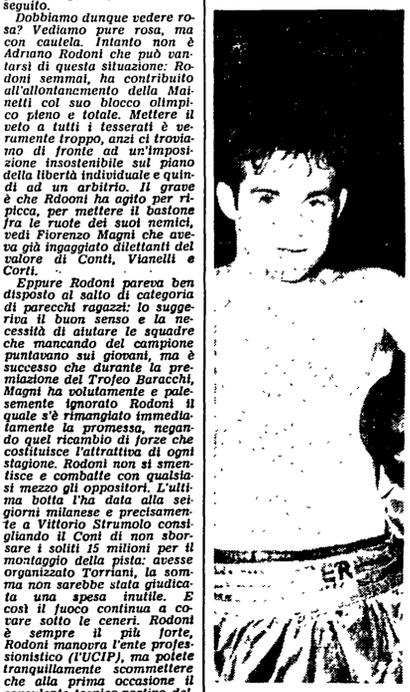
po e male e tutti lo ammettono, ma in fase di stesura chi tocca una corsa... muore. E pensate: da noi l'adunata suonerà il 13 febbraio con il trofeo Laigueglia. Roba da matti il ciclismo è cresciuto con annessi e connessi e il lavoro da sbrigare è parecchio. Qualcosa s'è fatto perché rimanesse fermo era impossibile, ma restano sul tappeto alcuni problemi di fondo da risolvere al più presto nell'interesse generale.

Diamo la sveglia a Rodoni e non solo a Rodoni: è urgente e indispensabile regolamentare e umanizzare il mestiere del ciclista. E facciamo punto. Prossimamente vedremo la « questione Merckx » e daremo un'occhiata alle formazioni italiane già sul piede di guerra per le calde sfide pae sane.



Gimondi si sta allenando a Santa Marinella e dice di essere già a buon punto: attualmente pesa infatti kg. 76 mentre il suo peso-forma è di kg. 72

Winstone « mondiale » dei pesi piuma



LONDRA, 24. L'inglese Howard Winstone ha conquistato ieri sera il titolo mondiale dei pesi piuma, battendo il giapponese Mitsunori Seki per arresto del combattimento alla nona ripresa.

Nella foto: WINSTONE

Venerdi la « Tris » a Tor di Valle

Diciassette cavalli sono iscritti nel Premio Bibrone, in programma venerdì all'ippodromo di Tor di Valle. Roma, prescelto come corsa TRIS della settimana. Ecco il campo:

PREMIO BIRBONE (tre milioni di lire; handicap a invito) a metri 2000: Giancarlo, Doris, Haver, Lux, Honchieschi, Pianoro, Laces, Arianna, Ippocampo, Lerido, Opus Jet, Plinius, Trader, Cesarotto, Tokay, Marillini, Baceno, Calcente.

I giallorossi si preparano per il Napoli

La Roma in ritiro a Sorrento

Rientri di Losi e Peiro - Gei attende le decisioni della Lega per Morrone e Fortunato

Nel « clan » giallorosso se non il secono sembra stia tornando la calma, quella calma che don Orzorio prediceva subito dopo il match con l'inter. Il trainer ha avuto l'opportunità di un incontro con i giocatori, e di cui ora ha dato il suo parere. Il trainer ha avuto l'opportunità di un incontro con i giocatori, e di cui ora ha dato il suo parere. Il trainer ha avuto l'opportunità di un incontro con i giocatori, e di cui ora ha dato il suo parere.

Muore un pugile battuto per K.O.

ACAPULCO, 23. Un pugile messicano, il peso welter Marcial Jimenez, è morto in seguito alle lesioni riportate in un combattimento disputato sabato scorso. Jimenez, colpito alla 10, ed ultima ripresa da un violento destro al mento dal suo connazionale Altamirano, rimase al tappeto fino al conto di 8" da parte dell'arbitro rialzandosi nel momento stesso in cui il gong annunciava la fine del combattimento.

Dopo l'annuncio del verdetto favorevole ad Altamirano Jimenez perse la conoscenza e venne immediatamente trasportato all'ospedale di Acapulco. Ieri è morto per emorragia cerebrale. Marcial Jimenez, che aveva 20 anni, era pugile da quattro anni. Era sposato ed aveva due figli.

Oggi si corre l'« Absidea »

In attesa della grande corsa siepi di Roma con la quale la riunione ad ostacoli alle Capannelle raggiungerà il « clou », il programma odierno comprende l'interessante Premio Absidea, una prova dotata di due milioni di lire su una distanza di 3200 metri in siepi.

Ben undici concorrenti sono iscritti alla corsa che sarà quindi assai aperta e interessante. I migliori a nostro avviso, dovrebbero essere Norelius, Castel Novel, Bonington, Triplet, e Farhan Shok. Da questi quattro dovrebbe uscire il nome del vincitore; una leggera preferenza riteniamo di poter dare a Norelius.

Le corse avranno inizio alle ore 14.

Ecco le nostre selezioni: 1. Corsa: Basca, Noasca, Dawn Fraser, 2. Corsa: Prince of Rome, Patrucco, 3. Corsa: Rivo, Bossa Nova, Cialdini; 4. Corsa: Prince Harold, Forever Amber, Arabba; 5. Corsa: Rio Rocchetta, Vlk y. Sol; 6. Corsa: Norelius, Castel Novel, Bonington; 7. Corsa: Persia, Regina di Cuori; 8. Corsa: Alcio, Chansonier, Villa Marina.

Cinque medaglie d'oro all'URSS alle Universiadi di Innsbruck

INNBRUCK, 23. Dominio assoluto dell'URSS alle Universiadi: i sovietici guidano infatti la classifica con 5 medaglie d'oro, due d'argento e quattro di bronzo contro le due medaglie d'oro, due d'argento e quattro di bronzo del giapponese l'Italia finora ha conquistato una sola medaglia di bronzo: con Paola Strassus classificata oggi al terzo posto nella discesa femminile.

La prima gara di oggi, la 10 km femminile, ha visto la schiacciante supremazia delle ragazze sovietiche che si sono aggiudicate i primi cinque posti: ha vinto la sovietica Jena Elistrava, del Politecnico di Sverdlovsk, la quale ha preceduto le connazionali Menchikova di 23"8, Doronina di 23"5, Pezriakova di 46"1 e Latetina di 2'0"8.

La discesa femminile è stata vinta dalla svizzera Heidi Obrecht davanti alla austriaca Dittfurth. L'italiana Paola Strassus è giunta terza aggiudicandosi la medaglia di bronzo; la Chevallard quinta, la Franceschetti nona e Meddali undicesima.

In campo maschile altro successo sovietico ad opera di Alexandre Vereche, il vincitore ieri della gara dei 300 metri di pattinaggio su ghiaccio, ha bissato il successo ai 1500 metri davanti al connazionale Valery Blinov. Gli italiani Elio Locatelli e Giorgio Torgler sono finiti dodicesimo e tredicesimo.

Il giapponese Ritschi Itagaki ha vinto la prova di salto della combinata con punti 2181 precedendo altri tre connazionali: Asari, Kasaya e Kono. Quarto si è classificato il sovietico Kravchenko.

Nell'hockey su ghiaccio la Svezia ha battuto l'Austria per 2-0 (2-1, 2-1, 3-0).

Ed ecco il medagliere dopo le prove di oggi:

	Oro	Arg.	Br.
U.R.S.S.	5	2	4
Giappone	2	2	4
Austria	1	2	1
Cecoslovacchia	1	1	1
Germania Occ.	1	1	1
Norvegia	1	1	1
Svezia	1	1	1
Finlandia	1	1	1
Italia	1	1	1

Per il 1968 abbonatevi!

CRITICA MARXISTA
diretta da Emilio Sereni

la rivista bimestrale che vi aggiorna sui principali problemi di teoria che si dibattono in Italia e nel movimento operaio internazionale

Abbonamento annuo intero L. 4.000
» » estero » 8.000

In omaggio a tutti gli abbonati una elegante cartella con 8 litografie tratte da opere di Picasso

A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio un volume della Casa Editrice Laterza

SPECIALE: abbonamento a

RINASCITA e CRITICA MARXISTA
L. 9.000 (anziché L. 10.000)
Per l'estero: L. 17.000 (anziché L. 18.000)

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da inviare a S.G.R.A., via delle Zoccollette, 30 - 00186 Roma

E' stato assunto dalla società torinese il «dott. Renzi», capo della sezione REI

Il colonnello Rocca (SIFAR) passa direttamente alla FIAT

Per vent'anni è stato l'« ufficiale di collegamento » tra la Confindustria e il servizio segreto - I finanziamenti delle operazioni politiche - Una delle maggiori concessionarie FIAT della Capitale, la « Allavena S.p.A. », è proprietà del fratello del generale Allavena e della sorella del generale Viggiani

L'ANPI: colpire i responsabili politici e militari dello scandalo SIFAR

Il comitato nazionale dell'ANPI, nell'esaminare la lunga e complessa vicenda del SIFAR, non ha mai agito al di fuori dei limiti della legalità se non avessero avuto certezza di incondizionato appoggio politico.

Il colonnello Renzo Rocca, l'uomo che per vent'anni ha diretto la sezione REI (ricerche economiche e industriali) del SIFAR, è stato assunto alla diretta dipendenza della FIAT. Per tutta una parte, il « dott. Pino Renzi » - questo è il suo ultimo nome di battaglia - è stato il cordone ombelicale del quale la Confindustria si è servita per far arrivare i suoi miliardi nelle casse del servizio segreto, dalle quali partivano poi i canali della rete capillare delle « operazioni politiche »; ora, alla chetichella (perché in certe cose l'obbligo del segreto continua) è passato dal comando di De Lorenzo e Allavena a quello dello stato maggiore del più grosso complesso industriale italiano.

La notizia l'ha data ieri lo Specchio, il settimanale romano di destra che quindici giorni fa pubblicò i primi documenti che hanno dato la stura alla campagna ricattatoria a proposito dell'utilizzazione dei « fondi neri » del SIFAR. L'ha data quasi tra le righe, alla fine di un lungo « pezzo » del proprio direttore, Nelson Page, che è, dall'inizio alla fine, un attacco ai giornalisti dell'Espresso, i quali, giovedì scorso, hanno tirato in ballo, appunto, i legami tra la sezione REI e la Confindustria e il ruolo che questo settore dello spionaggio italiano ha esercitato anche nell'elezione dell'on. Segni alla Presidenza della Repubblica. Chi ha mosso - chiede lo Specchio - l'attacco dell'Espresso? La gente « che vive al livello dei dirigenti politici e industriali » - scrive - « si domanda addirittura se l'attacco dell'Espresso non sia una azione postuma anti-Valletta da parte della corrente aziendale che Valletta in vita, ne subiva l'autorità morale... ».

E poiché si era parlato un tempo di una certa amicizia Valletta-Rocca ed essendo il colonnello Rocca entrato - dopo la cessazione dei servizi con il SIFAR - nell'organizzazione della FIAT, oggi da molti si attribuisce l'attacco dell'Espresso alla REI, a Rocca, alla Confindustria, alla CIA come ad un « botto » scandalistico capace, poi, e alla chetichella... di eliminare il colonnello Rocca dal suo posto di lavoro e compiere così una piccola e mezzina rappresaglia contro lo strapotere di altri tempi del defunto Presidente e predecessore dell'attuale presidente della FIAT, Gianni Agnelli, cognato di don Carlo Caracciolo, quest'ultimo « responsabile civile » dell'Espresso.

Il direttore del foglio romano afferma poco dopo di non dare credito a questa versione (ma intanto la notizia di Rocca passato alla FIAT l'ha fornita), e si rivolge a Gianni Agnelli perché intervenga nei confronti del cognato, e quindi dell'Espresso. « Dovrà decidersi - scrive - a scontentare il cognato, togliendo sul serio al gruppetto di astiosi e presuntuosi azionisti e paracomunisti che fanno corona al principe Caracciolo di Castagnello le penne di pavone rivestite grazie ad una possibilità di affrontare spese, l'onere delle quali non costituirebbe un mistero neppure per l'ultima recluta di un asilo infantile... Non brontoli più, Agnelli, contro questo o quello. Agisca ».

Ecco il succo del lungo articolo dello Specchio, che, scritto evidentemente con lo scopo di far calare una saracinesca per interrompere il flusso di notizie imbarazzanti che riguardano i legami tra la Confindustria, il SIFAR e certi centri di potere italiani e stranieri - anche nel corso della crisi del '64 - , finisce tuttavia per confermare l'esistenza di un tulipano di interessi e di rapporti al centro del quale sta la FIAT. Sull'influenza che ebbe Valletta nel complesso di quattro anni fa, aveva già fatto qualche accenno Ferruccio Parri sull'« Abito »; l'amicizia tra lo scomparso dittatore del monopolio torinese e il colonnello Rocca, sulla quale testimonia ora il Nelson Page, aggiunge al quadro un'altra pennellata.

Ma questo non è che uno dei segni visibili dei legami più o meno segreti tra la FIAT e il SIFAR. A Roma, una delle più importanti commissionarie della società di Torino si chiama « Allavena SPA » e si articola in quat-

tro diverse sedi; un centro commerciale in largo Prenteste 16/B; un grande negozio a viale Castro Pretorio 114, a due passi dalla stazione Termini; una mostra dell'usato in via Gabi, 30/A; e, infine, un centro di assistenza in via Luchino Dal Verme, 76. Si tratta, come si vede, di una rete commerciale di grosse dimensioni, che richiede l'impiego di grossi capitali. Il nome « Allavena » sulle insegne dei negozi non poteva certamente passare inosservato: così si è saputo, qualche mese fa, che alla chetichella gestisce le vendite della FIAT è titolare un certo Orazio Allavena, fratello di quel generale Allavena che è stato capo del SIFAR e che, qualche giorno fa, ha deposto dinanzi ai giudici della IV sezione del Tribunale di Roma appalessando troppi vuoti di memoria per una spia del suo livello. Chi sono gli Allavena? Ne parlò il 28 maggio scorso il settimanale milanese ABC, senza, a

modo postumo e poco verosimile, come colui che il 27 giugno 1964 prese la repentina decisione di distribuire le liste ai comandi dei carabinieri per sopprimere rapidamente all'esigenza di una improbabile operazione di « aggiornamenti ». Ora anche questa faccenda è entrata a far parte del fascicolo che riguarda il procedimento giudiziario aperto sugli arricchimenti rapidi e sospetti degli ex dirigenti del SIFAR. Si tratterà, come si vede, di stabilire, oltre alle gravi responsabilità che per ora hanno fatto appena capo fino sulle colonne dei giornali, anche se la FIAT si era trasformata, almeno in parte, in un organo del SIFAR, oppure se, al contrario (secondo una versione indubbiamente più credibile) il SIFAR era diventato una filiale della FIAT.

Allora si capiranno meglio anche molte delle attuali opposizioni all'inchiesta parlamentare.

quanto risulta, essere colpito da quele. Secondo ABC, il generale Allavena ricominciò da capo la sua carriera di ufficiale poco prima del '56, dopo uno sfortunato tentativo di speculazione in Sud-America. Allora non era certamente ricco. Nel '56 ebbe il primo incarico di una certa importanza, come capo del centro spionaggio di Roma; poi fece una carriera folgorante, fino a diventare responsabile del servizio « D » (difesa) del controspionaggio e, infine, capo dello stesso SIFAR, dopo la morte del gen. Viggiani. Suo fratello Orazio, scriveva ABC, « sino a qualche anno fa, risultava un modesto impiegato con qualche effetto da 40 mila lire in protesto ».

La « Allavena SPA » ha anche un altro socio dal cognome « interessante »: è Rosa Viggiani, sorella del defunto generale Viggiani, capo del SIFAR durante il completo del '64, chiamato ora in causa dai suoi vecchi colleghi, in



L'Unità
nel 1968
un giornale più combattivo
più moderno più bello

servizi diretti da tutto il mondo / reportages
corrispondenze / informazioni esclusive / dibattiti

dal 28 gennaio **L'Unità** della domenica
per voi e per le vostre famiglie / un giornale
con più pagine / interessante / vario
ricco di rubriche / giuochi / fumetti
sport / tv / spettacoli / cultura

dice quello che gli altri tacciono
e la televisione vi nasconde
leggetelo / fatelo leggere

Dopo l'improvvisa evacuazione della cittadina sotto i colpi del FNL

Estremi tentativi degli americani per coprire la disfatta di Khe Sanh

Westmoreland fa affluire tremila marines per tentare di salvare il campo trincerato - Khe Sanh è ancora accerchiata - Continuano i bombardamenti a Nord e a Sud - IncurSIONI come quelle di ieri notte costano agli USA circa un miliardo in sole bombe



DA NANG - Quattro soldati americani immersi nell'acqua, perlustrano con i cerca-mine un tratto del fiume. (ANSA)

SAIGON, 23. Tremila « marines » americani sono stati avviati d'urgenza nella zona di Khe Sanh dal gen. Westmoreland, comandante in capo del corpo di spedizione americano nel Vietnam, per tentare di salvare il campo trincerato e la serie di posizioni americane nella vallata, dopo l'improvvisa evacuazione della cittadina e il trasferimento forzato della popolazione. La situazione, anche secondo le scarse e confuse informazioni che oggi pervengono da Saigon, appare caotica, mentre l'invio dei rinforzi, che hanno portato a questa settimana, cioè quasi il numero dei soldati USA presenti nella zona, sembra aggravare anziché alleggerire la situazione degli aggerriti.

La fuga precipitosa dall'abitato di Khe Sanh non è stato infatti il solo episodio negativo per gli americani. E' stato riferito che il grosso campo salido fortificato di Hong Hoa, che fa parte del dispositivo di Khe Sanh, è stato evacuato dopo la collaborazione americana per presidiavano dopo gli attacchi di domenica. Stasera, infine, è stato annunciato che uno dei principali punti d'appoggio del sistema di Khe Sanh è completamente accerchiato dai combattenti delle forze di liberazione. Si tratta della famosa Collina di Xuan, che è stata completamente accerchiata dai combattenti delle forze di liberazione. Si tratta della famosa Collina di Xuan, che è stata completamente accerchiata dai combattenti delle forze di liberazione. Si tratta della famosa Collina di Xuan, che è stata completamente accerchiata dai combattenti delle forze di liberazione.

te di liberazione. Un poliziotto ha tentato di arrestarli a meno di 20 km. da Hanoi. La Pravda rivela un interessantissimo episodio avvenuto il 16 e 17 gennaio nella provincia di Ha Tinh. In quei giorni l'aerea era abbattuta in una certa località due aerei USA, i cui piloti scesero a terra coi paracadute. Anziché catturati subito, i vietnamiti attesero che i due, con le radio di emergenza di cui erano dotati, segnalassero la loro posizione agli aerei di soccorso. Poco dopo, infatti, altri aerei americani intervennero per « coprire » gli elicotteri di soccorso che avrebbero dovuto « ripescare » i due. La controtendenza, in seguito, apriva il fuoco abbattendo altri due aviogetti. Poi venivano catturati sia i due piloti esausti sia i due che erano rimasti vittime dell'imboscata, e che si erano anch'essi lanciati coi paracadute.

giunti a bombardare a meno di 20 km. da Hanoi. La Pravda rivela un interessantissimo episodio avvenuto il 16 e 17 gennaio nella provincia di Ha Tinh. In quei giorni l'aerea era abbattuta in una certa località due aerei USA, i cui piloti scesero a terra coi paracadute. Anziché catturati subito, i vietnamiti attesero che i due, con le radio di emergenza di cui erano dotati, segnalassero la loro posizione agli aerei di soccorso. Poco dopo, infatti, altri aerei americani intervennero per « coprire » gli elicotteri di soccorso che avrebbero dovuto « ripescare » i due. La controtendenza, in seguito, apriva il fuoco abbattendo altri due aviogetti. Poi venivano catturati sia i due piloti esausti sia i due che erano rimasti vittime dell'imboscata, e che si erano anch'essi lanciati coi paracadute.

IN TUTTA ITALIA

Ripresa la raccolta di sangue per il Vietnam

Una lettera di ringraziamento ai donatori italiani della Croce Rossa del Vietnam

La campagna per la raccolta di sangue per le vittime dei bombardamenti USA nel Vietnam è ripresa con vigore in tutta Italia dopo la breve sospensione promossa dal Comitato promotore per permettere ai cittadini ed ai lavoratori italiani di donare il sangue per i terremotati di Sicilia.

Fino ad oggi sono già migliaia i cittadini che hanno donato il sangue per il popolo vietnamita e nuove numerose iniziative sono in corso o in preparazione. La campagna di raccolta si concluderà alla fine del prossimo mese di febbraio.

Intanto una lettera di ringraziamento è pervenuta da parte del presidente della Croce Rossa della Repubblica Democratica del Vietnam, Vu Dinh Tung, al Comitato italiano per l'assistenza sanitaria al Vietnam. Ecco il testo della lettera:

« Cari amici, abbiamo appreso con profonda riconoscenza, che su iniziativa del vostro Comitato, è attualmente in corso una raccolta di sangue per il popolo del Vietnam in lotta.

« Come sapete, noi abbiamo sempre seguito con molta attenzione e gratitudine le attività di solidarietà intraprese dai nostri amici d'Italia e altri paesi a favore della nostra resistenza all'aggressione americana. L'attuale raccolta di sangue ci offre ancora una volta un commovente fa-

Gli Stati Uniti riconoscono il governo Papadopoulos

ATENE, 23. Gli Stati Uniti hanno ripreso le normali relazioni con il governo fascista greco. A mezzogiorno, l'ambasciatore Talbot ha visitato il ministro degli Esteri Pippinidis. Rispondendo ad una domanda dei giornalisti, l'ambasciatore americano ha detto: « E' la ripresa di normali contatti diplomatici. Con il ministro greco ho avuto un lungo colloquio su diversi problemi, alcuni dei quali non erano più stati discussi dal novembre scorso ». Il nuovo governo Papadopoulos era già stato riconosciuto, nei giorni scorsi, dalla Turchia, dal Congo e dalla Spagna. Sembra imminente un passo analogo da parte della Gran Bretagna.

La NASA di fronte alle difficoltà incontrate con il lancio di satelliti

Verrà ripetuto l'esperimento del « modulo lunare »?

CAPE KENNEDY, 23. Non è riuscita la prima delle principali manovre del « modulo lunare » che consisteva nell'accensione del motore di « discesa » della cabina vuota per innetterla da un'orbita circolare su una traiettoria di discesa sulla Luna. Il motore che doveva funzionare per 38 secondi, s'è fermato dopo appena quattro, la spinta del motore che doveva passare da 1.650 libbre (357 kg. circa) a 9.650 libbre (pari a circa 3.201 kg.) pare non abbia superato i valori richiesti. Il « modulo lunare » è stato effettuato per simulare quello che verrà fatto dall'equipaggio dell'« Apollo », composto di due piloti, per disendere sulla Luna da una distanza di 128 km.

Un portavoce della NASA ha dichiarato « è stato il primo commento ufficiale del servizio avaria si fosse verificata durante un vero lancio spaziale, gli astronauti avrebbero dovuto rinunciare a scendere sulla Luna. Successivamente, modificato il piano di volo a causa dell'insuccesso della prima manovra e i rischi degli esperimenti comandati, George Mueller, direttore delle NASA, ha dichiarato fiducia ed euforia, ha precisato: « E' stato un volo eccellente, un notevole successo o un nuovo passo avanti sulla via della Luna ». Poi, s'è appreso che l'ente spaziale americano fra qualche giorno deciderà se lanciare o meno un altro « modulo lunare » per una seconda prova originariamente prevista fra quattro mesi. Erano stati gli stessi tecnici della NASA a dichiarare prima del lancio di lunedì che se l'esperimento fosse riuscito sarebbe stato possibile annullare il secondo esperimento.

Una conferenza del prof. Valdoni

Non c'è rigetto nel trapianto del cuore?

E' possibile che nel caso di trapianto del cuore si esseri umani non si verifichi, o si verifichi in misura minima, la reazione di rigetto che finora si è sempre manifestata negli esperimenti su animali? Non hanno dunque validità le critiche degli scienziati che hanno aspramente criticato i trapianti di Città del Capo e gli altri interventi effettuati negli Stati Uniti e che fondano le loro conclusioni sull'insuccesso, fornito dalla biologia, secondo cui la individualità genetica e biochimica di ciascun essere umano rende impossibile la prolungata sopravvivenza di un organo di una persona nel corpo di un'altra?

L'ipotesi è stata avanzata dal prof. Pietro Valdoni, direttore della prima clinica chirurgica dell'Università di Roma, che ieri sera ha tenuto una affollata conferenza alla Casa dello Studente sul trapianto del cuore. L'illustre chirurgo, che

ha detto di aver conosciuto personalmente il prof. Barnard e di aver ricevuto in questi giorni il testo della relazione scientifica scritta dall'ormai famoso trapiantista sudaficano su un recente intervento a Città del Capo, ha affermato che « l'idea sarebbe di essere in grado di opporsi alla reazione di rigetto (che nel caso del trapianto del rene si è manifestato - N.d.R.), ma forse ha ragione il prof. Barnard quando sostiene che per le arterie il rigetto non c'è e forse neppure per il cuore ».

Valdoni, pur avallandolo, non ha dato una spiegazione scientifica a sostegno di questa ipotesi. Si è limitato a spiegare che il prof. Barnard ha eseguito un trapianto parziale, cioè di una sola parte del cuore, e che Washkansky è morto non per il rigetto ma di polmonite. Ed ha reso omaggio a Barnard che ha avuto il coraggio di passare dagli animali all'uomo ».

Coraggiosa sfida al regime franchista

Il 50° dell'Ottobre celebrato dagli studenti di Barcellona

Uno scrittore cattolico condannato a 16 mesi di carcere per un articolo - Due gesuiti in tribunale

MADRID, 23. A Barcellona 350 studenti universitari - con una coraggiosa sfida al potere franchista - hanno partecipato ieri ad una riunione indetta per celebrare il cinquantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. La celebrazione è stata promossa dalla organizzazione studentesca illegale SDEU (Sindicato democratico degli studenti universitari).

La riunione di Barcellona è avvenuta mentre il mondo studentesco spagnolo è in pieno fermento e si batte sia contro le repressioni franchiste sia per ottenere il riconoscimento della propria libera organizzazione. A Madrid gli studenti della facoltà di legge hanno cominciato oggi uno sciopero di 48 ore per protestare contro la presenza degli agenti di polizia all'interno della ateneo.

Uno scrittore cattolico spagnolo, Alfonso Carlos Comin, è stato condannato a un anno e quattro mesi di carcere per aver pubblicato un anno fa, sulla rivista francese « Témoignage Chrétien », un articolo che il governo franchista ha considerato « un atto di propaganda illegale ». Nel corso del processo il tribunale ha rifiutato di ascoltare i testimoni della difesa.

Altri procedimenti giudiziari sono in corso contro personalità cattoliche spagnole. Dopo domani compariranno davanti al tribunale due gesuiti, i padri

Javier Dominguez e Jaime Castmeiras, che, con l'approvazione della censura ecclesiastica, avevano pubblicato una raccolta di scritti su questioni sociali dal titolo « Sindacalismo ». I due gesuiti sono membri d'organizzazione operaia cattolica. Il giornalista Angel Ruiz Campos è tradotto davanti ai giudici per aver « mancato di rispetto alle istituzioni governative » criticando in un articolo il modo in cui il regime intende attuare la riforma dei sindacati.

Infine, il direttore della rivista « Gazzetta Universitaria » è stato condannato a 5000 pesetas di ammenda per aver commentato non favorevolmente alcune misure adottate dal ministro dell'Educazione.

La superforzezza trasportava 4 bombe nucleari di immane potenza esplosiva

IL MUCIDIALE CARICO DEL B-52

rassegna internazionale

I «fatalisti» della NATO

E così quattro bombe nucleari (americane) giacciono, in conseguenza della caduta dell'aereo (americano) che lo trasportava, a una decina di chilometri dal costo della Groenlandia a circa 250 metri di profondità, coperte da una spessa coltre di ghiaccio. Gli esperti (americani) dicono che non vi è pericolo che da quelle bombe, ognuna delle quali ha una potenza di centinaia di volte superiore a quella di Hiroshima, si spriglino radioattività. Non sono un esperto e quindi non so se le assicurazioni degli esperti americani corrispondano alla verità. Certo è, però, che, alitando in Homa, se apprendessi di bombe nucleari giacenti nel fondo del mare al largo, poniamo, di Oula o di Fregene, non sarei affatto tranquillo. Comprendo perfettamente perché, nell'interesse dei cittadini che abitano la Groenlandia e la Danimarca in generale. Si dice, tuttavia, che l'uomo finisce per abituarsi a qualsiasi condizione di vita. Ciò può essere vero in astratto ma nessuno dice che debba essere vero in concreto. Perché se dovremmo abituarsi a vivere sotto l'ineffabile delle bombe nucleari che ci volano sopra la testa, notte e giorno, e che possono cadere, come è già accaduto dieci volte in dieci anni, in qualsiasi momento? Solo perché si tratta di bombe americane? La cosa mi sembra, francamente, assurda. E tale sembra anche ai cittadini danesi che stanno protestando fortemente contro i voli degli aerei americani al di sopra del loro territorio. Tanto più che i danesi credevano di essere al riparo da pericoli di questo genere. Il loro paese, infatti, pur facendo parte della Nato, non ha mai accettato armi nucleari. Il volo del B-52 precipitato, perciò, era illegale. Si dice, ad esempio, nel tentativo di parare le conseguenze della scoperta, che l'aereo americano si trovava nel cielo della Groenlandia perché si preparava ad un atterraggio di emergenza nella base di Thule. Sarà... Sta di fatto, comunque, che l'emergenza è diretta conseguenza del gran numero di aerei americani che pattugliano costantemente, armati di

sotto i ghiacci della Groenlandia

Allarme in tutta la Danimarca - Il governo danese ha ritardato di 20 ore la diffusione della gravissima notizia negando ripercussioni negative nelle elezioni

COPENAGHEN, 23. Le quattro bombe nucleari che costituivano la dotazione del B-52 americano precipitato domenica a una decina di chilometri dalla base Usa di Thule, in Groenlandia, si trovano a 240 metri di profondità. Una commissione di scienziati danesi, nominata dal ministero degli esteri di Copenaghen partirà domani per studiare la situazione derivata dal gravissimo incidente. Nella capitale si susseguono le manifestazioni contro gli Usa e la Nato. Il ministro degli esteri danese ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno il diritto di sorvolare, con questo tipo di aerei, i territori della Danimarca (di cui la Groenlandia fa parte), poiché il suo paese è decisamente contrario alla presenza di armi nucleari entro i suoi confini. Oggi i giornali dell'opposizione di Copenaghen, sull'onda delle proteste che si svolgono in tutta la città, sottolineano la pericolosa strada che la Danimarca sta percorrendo e insistono perché essa abbandoni la Nato, evitando così «i pericoli derivanti dalla politica nucleare americana priva di scrupoli». Il Partito socialista di sinistra ha chiesto che la Danimarca si ritiri dalla Nato il prossimo anno. La scagura nucleare con i gravissimi pericoli di dispersione di radioattività che comporta, ha drasticamente introdotto nella campagna elettorale danese, che culmina oggi con le elezioni, i grossi temi di politica internazionale, della pace, che erano rimasti fin qui in sordina. Si accusa anche il governo danese di aver tenuto segreto per 20 ore la notizia perché non influisse sulle elezioni politiche. I primi dati parlano di una forte affluenza alle urne.

Le notizie che intanto giungono da Washington tendono tutte a uno scopo: tranquillizzare l'opinione pubblica danese e quella mondiale sugli effetti della sciagura. Il partito di sinistra ha chiesto che il B-52 precipitato recava a bordo, ma di norma i mastodontici aerei (che costano 10 milioni di dollari) e che vengono anche impiegati per le operazioni di bombardiere. Come abbiamo detto, l'aereo, che proveniva dalla base Usa di Plattsburgh, ha tentato un atterraggio di emergenza nella base di Thule, ma è precipitato nei ghiacci del North Star Bay. Il calore delle fiamme ha sciolto lo strato di ghiaccio - di due, tre metri - e l'aereo è affondato fino a 240 metri. La rigidissima temperatura ha immediatamente riformato il ghiaccio al di sopra dei resti del bombardiere il cui carico mortale giace ora in una bara di gelo.

Un portavoce della commissione americana per l'emergenza atomica, Cannon, ha rilasciato una dichiarazione che tende a tranquillizzare. E' presumibile - egli ha detto - che le bombe siano rimaste intatte, protette dalla loro corazza. Anche se si fossero lesionate, ha detto ancora Cannon, la concentrazione delle sostanze radioattive che ne deriverebbe non sarebbe sufficiente a rappresentare un pericolo. La stessa cosa fu detta due anni fa, per un analogo incidente, quando una bomba nucleare fu perduta da un aereo e cadde al largo di Palomares. La radioattività che venne dispersa nelle acque del Mediterraneo in quella occasione distrusse i raccolti, uccise i pesci e contaminò molti abitanti della zona.

Le ricerche si svolgono alla luce di speciali forze al magnete paracadute. Squadre di localizzazione, montate su alette sono partite dalla grande base americana di Thule verso il posto segnalato dagli elicotteri. Uno dei due aviatori doto ieri per disperso è stato ritracciato: è il capitano Curtis Criss di 43 anni. Egli ha le mani e i piedi congelati e una spalla fratturata. Degli otto membri dell'equipaggio, quindi, uno solo è morto.



COPENAGHEN - Decine e decine di giovani danesi hanno dimostrato ieri contro quella che i giornali di opposizione di Copenaghen hanno definito la «politica nucleare americana priva di scrupoli». Nella telefoto: un gruppo di giovani davanti all'ambasciata americana.

Ansia in USA per gli sbocchi della politica governativa

Morse: «Johnson ci porta alla guerra con la Cina»

Formali assicurazioni di Rusk - Una «valanga» di lettere di elogio a Eartha Kitt - Lunedì il processo al professor Spock

WASHINGTON, 23. Il senatore Wayne Morse, uno dei più accesi oppositori della politica di Johnson nel Vietnam, ha dichiarato ad Atlantic City, dinanzi ad una riunione di industriali, che la Casa Bianca è alla ricerca non di una soluzione pacifica, ma di una vittoria militare che comporti «la resa» di Hanoi e del FNL. «Ma», ha aggiunto Morse - «una resa non produrrà mai la pace in Asia. Ritengo anzi che essa provocherà come conseguenza, nel giro di pochi anni, un conflitto tra gli Stati Uniti e la Cina». Questa, ha detto il senatore, è la reale alternativa che sta davanti agli Stati Uniti.

Le elezioni in Danimarca

I socialdemocratici si dichiarano battuti

Oggi il governo Krag darà le dimissioni - Si delinea una coalizione delle destre

COPENAGHEN, 23. La direzione del partito socialdemocratico danese ha ammesso questa sera che i risultati delle elezioni tenute oggi per il Folketing (il parlamento nazionale), si avviano a costituire una sconfitta per il partito. I socialdemocratici avevano la maggioranza, assieme con i socialisti popolari, nel precedente parlamento, e avevano espresso il governo presieduto da Jens Otto Krag.

Circondata la residenza di Suharto

«Siamo affamati» gridano tremila giovani a Giacarta

GIAKARTA, 23. Oltre 3.000 giovani indonesiani al grido di «siamo affamati» hanno sventolato le scritte «La commissione anticorruzione mente. Fornisce false informazioni». L'ultima dimostrazione studentesca contro il caro vita era avvenuta a dicembre quando circa 5.000 giovani si erano radunati di fronte alla residenza di Suharto. In quell'occasione egli disse di essere il solo responsabile di qualsiasi problema politico ed economico del paese.

Definiti «franchi» i colloqui

Oggi si conclude la missione di Wilson a Mosca

di Wilson a Mosca

Scambio di brindisi fra Kossighin e il primo ministro britannico - Oggi il comunicato ufficiale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Giornata culminante oggi per la missione di Wilson a Mosca. La sua partenza, dopo avere deposto una corona sul sepolcro del soldato ignoto, si è recato nella sede del PCUS ove ha avuto un colloquio con Breznev e un altro con Kossighin. Nel pomeriggio è tornato a un colloquio con Kossighin (il colloquio previsto per la tarda mattinata non ha potuto avvenire per il prolungarsi di un'ora al Comitato centrale del partito). Le conversazioni al Cremlino fra i due capi di governo sono protratte per oltre due ore. In pratica, dunque, i doniani si sarà solo un appendice collettiva con la visita di Wilson al capo dello Stato Polgorn. Anche Breznev, come ieri Kossighin, ha accolto l'ospite molto calorosamente, avvertendo con lui uno scambio di battute amichevoli dinanzi ai giornalisti. Si è salutato un po' sulla pipa di Wilson («E' una pipa della pace», ha detto il leader inglese), e quindi Breznev ha tenuto ad affermare pubblicamente di essere certo della fruttuosità dello scambio dei punti di vista che sarebbe iniziato poco dopo. L'impressione durata del colloquio è stata quella di aver avuto qualche informazione dalle parti. I sovietici hanno detto che si è trattato di una conversazione fruttuosa su alcuni dei maggiori problemi internazionali e sulle relazioni bilaterali che ad esse si connettono. Gli inglesi sono stati ancora più riservati limitandosi ad esprimere, in termini di massima, amichevole e costruttiva.

Si è anche saputo che dopo il pranzo ufficiale è stato uno scambio di brindisi fra Wilson e Kossighin in cui sono state espresse valutazioni positive sui colloqui assieme all'ammirazione dell'esistenza di serie divergenze. In particolare il premier inglese ha detto di capire e rispettare il punto di vista sovietico e ha aggiunto che l'importante è di ridurre l'area delle divergenze, che, in certa misura, si sono già avvertite in questi due giorni.

Naturalmente solo domani, a comunicato finale pubblicato, si potrà sapere con precisione che cosa si è discusso e se si sia ottenuto qualche risultato. Ma si può dire, per la verità, che gli osservatori attendono qualcosa di particolarmente significativo. Wilson ha intrapreso questo viaggio in un momento delicato della sua popolarità, ben sapendo che l'opinione pubblica inglese è estremamente sensibile al dialogo con Mosca. Questo dei limiti gravi che gli Stati Uniti pongono non solo alla libertà di manovra ma alla stessa esistenza di un dialogo sulla soluzione dei problemi internazionali, il capo laburista sembra abbia voluto comunque in un momento di tensione nel mondo - rinverdire un'illusoria funzione mediatrice della Gran Bretagna. Ciò che il compromesso di Mosca, abbastanza attendibile secondo i colloqui moscoviti egli avrebbe particolarmente insistito sul fatto che il suo interlocutore ha gli hanno fatto capire che una funzione davvero importante la Gran Bretagna potrebbe averla in un momento di tensione nel mondo - rinverdire un'illusoria funzione mediatrice della Gran Bretagna.

La discussione sul Vietnam continua a svolgersi, ai più diversi livelli, in acque assai agitate. La cantante negra Eartha Kitt ha annunciato in una conferenza stampa di aver ricevuto «una valanga» di lettere di cittadini che si congratulano con lei per aver parlato chiaro alla signora Johnson sui sentimenti del pubblico nei confronti della guerra. Le lettere si riferiscono al noto «incidente» che la cantante ha provocato giovedì alla Casa Bianca, durante una riunione sul problema della criminalità giovanile, e che ha portato la moglie del presidente sull'orlo di un attacco di nervi. Eartha Kitt si è anche difesa, con i giornalisti, dalla accusa di controparte e insolente. Ieri, poi, una rete televisiva non commerciale ha trasmesso un documentario girato nel Vietnam del nord dal giornalista inglese Felix Greene, che documenta senza molte reticenze i crimini della U. S. Air Force. E' seguito un fiero dibattito tra lo stesso Greene e il prof. Robert Scapino, sostenitore dell'interve-

Un vasto movimento di opinione pubblica si sta battendo in difesa del prof. Benjamin Spock e di altri quattro dirigenti del movimento per la pace (il reverendo Coffin, lo scrittore Andrew Goodman, lo scienziato Ruskin e lo studente Farber, dell'Università di Harvard), che verranno processati il 29 gennaio, per iniziativa della Casa Bianca. Nella stessa giornata, i compagni di lotta di Spock organizzeranno grandi manifestazioni di protesta. E' in corso la raccolta di migliaia di firme.

Bilak nuovo segretario del PC slovacco

Nave spia

BRATISLAVA, 23. Il compagno Vassil Bilak è stato eletto segretario del Partito comunista slovacco. Bilak succede al compagno Alexander Dubcek, eletto qualche settimana fa segretario generale del Partito comunista cecoslovacco.

DALLA 1ª PAGINA

SIFAR

coreane in normale servizio di pattugliamento hanno avvistato la nave spia. L'hanno catturata, ed hanno preso prigioniero l'equipaggio, sfidando risolutamente il suo contrattacco»

L'agenzia commenta la provocazione americana affermando che si tratta «di una reazione frenetica all'attacco di sorpresa dei guerriglieri contro il nemico nel cuore del Sud». Il governo degli Stati Uniti e quello fantoccio coreano, «gettati in uno stato di completo sbalordimento dalle attività guerrigliere che si sono recentemente intensificate nella Corea del Sud», hanno cercato di reagire con un gesto gravissimo di ostilità nei confronti della Corea del Nord. Ma torniamo alla cattura della nave spia, che è l'elemento centrale di una situazione complessa ed esplosiva. La versione diffusa dagli americani è quella di un contrattacco quasi miracoloso coreano che su un punto. Gli americani affermano che «il Pueblo» non si trovava in acque territoriali nord coreane. Ma il fatto è che per il governo di Washington le acque territoriali «non» sono estese oltre le tre miglia, mentre il governo di Pyongyang, come tutti i paesi socialisti e numerosi altri, rivendica la sua sovranità fino a dodici miglia dalla costa.

Nel comunicato del Pentagono si afferma che «il Pueblo» si era «una nave ausiliaria per la raccolta di informazioni» (un modo elegante per ammettere, senza confessarlo apertamente, che si trattava di una nave spia) con un equipaggio di sei ufficiali e di 75 marinai, con a bordo anche due civili (agenti segreti della CIA?), forniti di impianti per «ricerche oceanografiche», comprendenti «e equipaggiamenti per comunicazioni» e «sta avvicinata, fuori delle acque territoriali nord coreane, da una nave pattuglia nord coreana, alle 22 di ieri sera. La nave pattuglia ha chiesto alla nave spia di fermarsi ed un giudice internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «Pueblo» si è fatta riconoscere come unità della marina da guerra statunitense. Allora la nave pattuglia ha ordinato: lasciate immediatamente le armi e lasciatevi condurre al porto di Wonsan, in una nave spia internazionale, di dichiarare la sua nazionalità. La «

Approvato dalla Giunta di sinistra di Cerignola

Piano di emergenza del Comune per alleviare la disoccupazione

Situazione critica per i pescatori di Lesina: le gelate hanno distrutto il novellame

CERIGNOLA. 23. Nell'ultima riunione del Consiglio comunale di Cerignola l'amministrazione democratica di sinistra ha varato un piano di emergenza per i disoccupati a seguito del maltempo dei giorni scorsi. Questa iniziativa, che è stata accolta favorevolmente in tutta la cittadina, si inserisce nel vasto piano di attività che l'amministrazione comunista di Cerignola sta portando avanti a sollievo dei disoccupati.

Il piano di emergenza a favore delle categorie più disagiate, quali i braccianti, i contadini, gli artigiani, consiste nell'assunzione di 115 unità per 34 giorni di lavoro con una spesa di undici milioni di lire. L'amministrazione comunista ha anche varato un piano di aiuti speciali per i vecchi bisognosi ai quali sarà dato mezzo litro di latte a testa al giorno e un chilogrammo e mezzo di zucchero al mese. Di questi benefici usufruiranno i vecchi ultrasettantenni. La spesa per questa parte importante dell'assistenza supera i due milioni di lire. L'amministrazione comunale di Cerignola ha anche predisposto altre iniziative al fine di aiutare la mano d'opera disoccupata.

A Lesina, i pescatori si trovano in una difficile situazione per via dei danni che sono stati costretti a subire in quanto il maltempo dei giorni scorsi ha fatto gelare il lago. Questo stato di cose non ha permesso di uscire dalla pesca di portare avanti il loro quotidiano lavoro. Il lago gelato, infatti, non era in grado di offrire alcun genere di pesca. I danni subiti sono ingenti in quanto persino il novellame è andato completamente distrutto. I pescatori lesinesi chiedono che l'amministrazione provinciale e il governo intervengano subito per prendere provvedimenti a loro favore.

Negli altri comuni del subappennino la situazione è normalizzata dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi. Comunque rimane fermo un problema, cioè quello della occupazione e di come alleviare le sofferenze causate dal maltempo.

SARDEGNA: solidarietà con i terremotati



Ragazze e ragazzi, operai e studenti, hanno chiesto di partire volontari per la Sicilia. «Intendiamo contribuire all'opera di soccorso», essi hanno detto. I giovani saranno probabilmente inviati a Roma, da dove verranno poi convogliati, insieme ad altri, verso le zone terremotate. Ecco alcuni volontari di Cagliari.

600 mila lire sottoscritte in due ore dai comunisti

La raccolta è avvenuta durante la celebrazione del 47° del PCI - Il nostro partito sollecita una iniziativa politica e materiale della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 23. Numerosi giovani sardi continuano a presentarsi alla Croce Rossa, o presso la sede di Radio Sardegna e di altre organizzazioni, tra cui i sindacati, per chiedere di essere mandati in Sicilia.

In tutta l'isola, intanto, continua la raccolta dei denari, viveri, indumenti e medicinali da inviare in Sicilia. L'Assemblea regionale ha disposto un contributo di un milione di lire. Questo è solo un primo versamento. Lo ha precisato il vice presidente del Consiglio compagno Giuliano Scio-gu. Egli ha dichiarato: «L'ufficio di Presidenza ha deciso di contribuire con un primo versamento di un milione di lire alla gara generosa che si è aperta in tutto il Paese. Il nostro impegno deve essere quello di non far venire meno la solidarietà dei sardi e dell'Istituto autonomistico in primo luogo, nel momento in cui prende avvio l'opera di ricostruzione. Deve essere nella coscienza del comune destino che lega insieme le popolazioni delle due isole».

L'appello rivolto dal Consiglio regionale è stato raccolto da migliaia di cittadini sardi. Un primo aereo militare ha trasportato a Palermo coperte, medicinali, pacchi di indumenti, ed un secondo aereo, operativo di sangue dell'AVIS. Complessivamente 2.600 flaconi di sangue versato da migliaia di cittadini sardi. «Mia

Raccolti a Taranto 900 capi di vestiario

TARANTO. 23. L'immane sciagura che ha colpito disastrosamente le popolazioni della Sicilia ha suscitato anche nella nostra città una fraterna solidarietà incitando tutti ad una nobile raccolta di denaro ed indumenti per i terremotati.

Per iniziativa della commissione femminile del PCI, nei giorni scorsi sono stati raccolti circa 900 capi di vestiario.

L'iniziativa ha mobilitato decine e decine di compagni che in pochissimi giorni hanno visitato numerose famiglie raccogliendo tutto quanto veniva loro offerto.

Gli indumenti, raccolti in diciassette voluminosi pacchi, sono già stati spediti al Comitato per la Sicilia, via Marchessa di Villabianca, 54, Palermo.

tanti lavoratori, tanti giovani, professionisti, donne, erano affrunti negli ospedali e nei centri mobili di raccolta per donare il loro sangue», hanno affermato i dirigenti dell'AVIS, precisando che la raccolta è ancora in corso.

Un primo bilancio della campagna di solidarietà organizzata dal nostro partito nella isola, è stato fatto domenica, durante la manifestazione regionale al Teatro Massimo cui ha partecipato il compagno Ingrò. Nel giro di qualche ora, centinaia di operai, di contadini, di medici, di giovani, di donne, hanno sottoscritto circa 600 mila lire: la somma sarà inviata all'Unità, in appoggio alla sottoscrizione indetta dal quotidiano del PCI in campo nazionale.

Dopo che l'assessore regionale on. Cate è partito per la Sicilia per esprimere, a nome della Giunta, la solidarietà del popolo sardo e per consegnare il materiale fin qui raccolto, il Comitato regionale del PCI ha rinnovato la richiesta di «una urgente iniziativa politica e materiale dell'Assemblea regionale Sarda, al fine di coordinare l'attività e stabilire i contatti con l'Assemblea regionale siciliana». Perciò una qualificata delegazione del Consiglio deve recarsi, subito, in Sicilia.

I comunisti insistono, sia a livello consiliare che in altre sedi, perché la Regione sarda organizzi concretamente un piano di aiuti, considerate anche le gravi difficoltà dell'intervento governativo, denunciate non solo da noi, ma dalla stessa stampa che appoggia il centro-sinistra.

A Cagliari giovani dell'Istituto magistrale «Francesco De Sanctis» molti ideati quali si sono offerti di collaborare con le squadre di soccorso in Sicilia, hanno raccolto un ingente quantitativo di viveri e indumenti. A Monti l'automeccanica dell'AVIS di Sassari ha raccolto il sangue di un centinaio di volontari.

Altre numerose iniziative vengono via via segnalate. Nelle scuole di Cagliari e della provincia si stanno organizzando delle raccolte di denaro, di coperte e indumenti vari. I giovani in particolare si distinguono in questa gara.

La Croce Rossa ha comunicato che i giovani i quali desiderano recarsi in Sicilia debbono presentarsi in persona, con carta d'identità e domanda corredata dalla loro qualifica. Per il momento si ricevono soprattutto richieste di giovani con qualificazioni sanitarie, mediche o infermieristiche. Costoro debbono presentare le loro domande alla Croce Rossa. Chi non ha qualifica di questo genere, deve invece rivolgersi al Centro internazionale per la protezione civile.

Ieri è partito da Cagliari un aereo carico di indumenti e di viveri raccolti dalla Croce Rossa. Sempre ieri è partito un secondo aereo con 250 coperte offerte dalla Camera di Commercio cagliaritano, in più molte casse con viveri e indumenti vari.

Le altre iniziative

Reggio Calabria: partiti decine di volontari

Numerose sezioni e partiti della città capoluogo e della provincia, stanno effettuando una sottoscrizione popolare in favore delle popolazioni siciliane colpite dal terremoto.

Una prima concreta manifestazione di solidarietà l'hanno offerta i giovani comunisti: fin da ieri mattina sono giunti a Palermo per dare il loro contributo nell'azione di soccorso prestata dalle organizzazioni democratiche, i giovani Antonio Albanesi di Archi, Giuseppe Tripodi di Condofuri, Antonio Mercurio e Giovanni Falamarca di Melleucce, Antonino Morabito, Francesco Talia e Antonio Morabito di Africo Nuovo (il paese più alluvionato d'Italia), Giuseppe Cosentino, Giampaolo Faà e Antonio Masillo di Catanzaro.

Ieri sera è partita per Palermo un'altra delegazione di giovani comunisti guidata dal segretario provinciale della Federazione giovanile comunista italiana, Aldo Varano, e dal neo laureato in medicina, Antonio Severini.

Messina: camion di indumenti

Oltre a un primo invio di viveri e medicinali raccolti per generose e spontanee offerte, da Messina è stata inoltrata a Palermo una somma raccolta tra i compagni della federazione e delle sezioni Lavagnini, Lo Sardo e Foglietti del capoluogo.

La sezione Nitti del villaggio di Camaro Superiore, in accordo con la cooperativa «Il Risparmio» si è fatta promotrice di una raccolta di viveri e di indumenti.

Un loro camion di indumenti è stato caricato nella zona dai dipendenti della Società degli autotrasporti pubblici SATS.

Iniziativa di solidarietà si sono sviluppate in tutta la provincia e in esse hanno avuto particolare funzione con la raccolta e l'invio di somme di denaro, materiale e mezzi per le popolazioni i comuni democratici della provincia tra cui i comuni di Francavilla Sicilia e di Santa Domenica Vittoria.

Pescara: sottoscrizione tra gli edili

Il consiglio d'amministrazione della Cassa edili della provincia di Pescara in segno di solidarietà verso i terremotati della Sicilia ha offerto la somma di lire 100 mila. Il consiglio inoltre interpretando i sentimenti degli imprenditori e dei lavoratori del settore edile ha deciso di organizzare la raccolta di fondi nella misura di lire 500 a carico di ogni lavoratore edile e di lire 500 a carico degli imprenditori per ogni dipendente.

Le amministrazioni democratiche dell'Abruzzo hanno stanziato fondi per i terremotati siciliani: a Popoli la Giunta ha deciso di stanziare lire 200 mila; l'amministrazione di Bussi 100 mila lire; Tocco a Casauria 50 mila lire; Alba Adriatica 100 mila; Silvi 200 mila. A Pescara su sollecitazione dei gruppi consiliari del PCI, Comune e Provincia hanno deciso di stanziare complessivamente 6 milioni di lire.



Bambini siciliani giocano su un camion vicino ad una tendopoli.

La Regione sarda e il problema dei trasporti

Innanzitutto i monopoli

La Giunta regionale sarda DC PSU, per quanto riguarda la politica dei trasporti, ha ancora una volta abdicato alle scelte dei monopoli. Basti dare uno sguardo agli atti del recente dibattito in assemblea sulla mozione comunista relativa al dissesto delle autostrade in concessione, per rendersi conto che l'attuale maggioranza non ha imboccato affatto una strada nuova, come si vorrebbe far credere, ma continua a camminare su quella vecchia.

Il PCI arera avanzato, in un ordine del giorno presentato al termine della discussione, e negli interventi dei

compagni Pedroni, Nioi e Ragano, delle proposte concrete. Ne citiamo alcune: un incontro tranopolare governo - regione - sindacati per l'esame dei problemi concernenti un nuovo assetto dei trasporti nell'isola; una iniziativa per rivendicare il passaggio alla gestione pubblica diretta delle ferrovie in concessione, secondo il rito già espresso dal Consiglio, e per impedire ogni misura di smantellamento; la istituzione di un'azienda regionale dei trasporti.

Su quest'ultimo punto, i comunisti avevano parlato chiaro: l'azienda dei trasporti

non deve essere un ente regionale sul tipo degli attuali carrozzoni, ma deve consentire la gestione pubblica e la organizzazione dei trasporti interni in Sardegna. In altre parole, l'Ente regionale deve dirigere e gestire l'intera rete dei trasporti interni costituita dalle ferrovie complementari, dalle autostrade e dagli autotrasporti urbani: il tutto sotto una rigorosa direzione della Regione, dei Comuni, delle Province e dei sindacati.

La Giunta regionale e la maggioranza DC-PSU, purtroppo hanno rigettato ogni iniziativa capace di far com-

Più forte l'opposizione comunista a S. Ilario Ionico

Dopo 23 anni barcolla la poltrona del sindaco

La popolazione chiede conto alla DC e ai suoi esponenti del completo abbandono in cui hanno lasciato il paese - Ridicola impresa di quattro mafiosi da burletta

Nostro servizio
SANTILARIO IONICO (Reggio Calabria) 23. Con il favore delle tenebre, nella notte precedente, la riunione del Consiglio Comunale, alcuni tristi personaggi, dopo aver rovesciato una lattina di benzina e qualche litro di nafta sotto l'auto del compagno Tedesco, segretario della sezione comunista, hanno dato fuoco ad una lunga miccia allontanandosi, poi, a gambe levate. Nella fuga precipitosa i nostri «eroi» non si accorsero che il diavolo ci aveva messo la coda: la miccia, infatti, dopo qualche metro si spezzò mandando a monte il criminoso disegno. A chi lo aveva mandato non restò altro che strapazzare assai duramente i quattro «mafiosi» da burletta.

Naturalmente, i carabinieri brancolano nel buio più profondo. Ma, è veramente tanto difficile in un piccolo paese, dove un gruppetto di persone si arroga il diritto di fare e disfare, comprendere il significato del grave atto «intimidatorio».

Riteniamo proprio di no. A S. Ilario, da alcuni mesi, la sezione comunista sviluppa una algra azione di proselitismo e proselitismo: il ritorno dei fratelli Tedesco, tutti comunisti e stimati artigiani, ha coinciso con la ripresa dell'attività di partito. Lo scorso anno, per la prima volta, si è tenuta una riuascissima festa dell'Unità, gli iscritti al partito sono aumentati rispetto allo scorso anno, le questioni dell'amministrazione comunale vengono, ora, apertamente criticate e discusse.

Si chiede al sindaco Francesco Ceravolo, conto di 23 anni di ininterrotta gestione della cosa pubblica. Costui, dopo il passaggio alla DC da una lista popolare di sinistra, è riuscito a mantenere il potere con una vergognosa politica clientelare, con una pesante discriminazione verso i lavoratori dipendenti.

La miseria, propria di un piccolo paese senza grandi risorse economiche, aveva dato una mano al sindaco Ceravolo: i lavori più attivi e più proficui erano quelli di natura pubblica, tra essi, i compagni Tedesco — erano costretti ad emigrare mentre la vita politica veniva degradata a vita politica senza il tramite obbligatorio di potere che sta attorno al sindaco Ceravolo, sotto il manto protettore dello scudo crociato ha operato, per anni, completamente indisturbato, al punto di ritenere S. Ilario un «pascolo» privato.

I risultati della «illuminata» politica amministrativa del Ceravolo sono largamente visibili: la gente è, oggi, costretta a pagare 100 lire per una damigiana di acqua potabile portata in paese con autobatteria. In nessuna delle altre frazioni, a idrico e le due fontane di Atrisi e Cresima erogano acqua, spesso mista a vermi e feticcio, solo poche ore al giorno. Di estate, è impossibile prendere una sola brocca d'acqua: alcuni benestanti hanno fatto scavare pochi metri e l'acqua sgorga spontanea e pulita. I piccoli mutui riuascivano da piccoli mutui.

Ciò dimostra a sufficienza l'incapacità amministrativa del Ceravolo e dei suoi amici: in assenza di una qualsiasi iniziativa pubblica, il paese è ridotto a sufficienza per avere l'acqua che scorre abbondante appena sotto le abitazioni.

L'attività della Sezione comunista, rompendo omertà, povertà e incertezze — in poco tempo ha dato seri fastidi al Ceravolo e ai suoi amici e agli altri agrari della zona. In un precedente lavoro svolto a lungo contro il tentativo di ridurre le paghe nei pelonimoli. A novembre dello scorso anno, le raccogliatrici di olive hanno rifiutato le paghe di fame dell'agrarario capatturo. Costui, che voleva tre quarti di olive per sé, ha preferito farle marciare sotto gli alberi piuttosto che dividerle come nelle altre zone della zona. Volca pagare le setole in crisi. Va ricordato, tuttavia, che il FEOD era un proprietario con 218 lire per ogni litro di olio prodotto.

C'è, poi, un'altra questione, anche essa molto grave. Si permette che si faccia ricorso al lavoro minorile. Ragazzi che non frequentano la scuola per aiutare le madri e altri che pur frequentandola, per l'altra mezza giornata, raccolgono olive. Le denunce finora presentate allo ispettorato del lavoro di Catanzaro sono risultate vane. Così come vane sono risultate le richieste avanzate dai sindacati di convocare una trattativa al livello provinciale per porre fine a questa situazione. A tale proposito il prefetto di Catanzaro aveva assunto impegno di convocare le parti entro dicembre scorso. La qual cosa non è ancora avvenuta. Dalla sua, il sindaco di Cropani, compagno Chiaravallotti, ha invitato sindacati e rappresentanti degli agrari ad un incontro presso il municipio per poter quindi raggiungere un accordo comunale così come è avvenuto già in altri centri dove esistono amministrazioni popolari.

Gli agrari hanno respinto gli inviti. L'unità delle lavoratrici, tuttavia, sembra che nelle ultime ore abbia fatto tornare sulle loro decisioni i padroni che, insolentemente, avrebbero chiesto al sindaco di fissare un nuovo incontro. Abbiamo incontrato questa mattina le lavoratrici mentre avveniva l'ormai rituale incontro coi sindacalisti. Sono donne che la fatica ha ormai duramente trasformato. Le mani soprattutto, abitate a scavare nella terra per anni, sembrano essere diventate di legno. Con loro c'erano molti bambini visibilmente denutriti. La scuola, per vederli tutti riuniti, aspetta l'arrivo della primavera. Ora ci vanno solo quelli che non hanno la madre raccogliitrice o il padre emigrato in



S. ILARIO — Pendici da sistemare con abitazioni ai margini di paurosi precipizi

Decimo giorno di sciopero a Cropani

Le raccogliatrici d'olive non rinunciano alla lotta

Gli agrari — che fino a ieri si rifiutavano testardamente di trattare — sembrano ora convinti a incontrarsi con i rappresentanti dei sindacati

Nostro servizio
CROPANI. 23. Duecentocinquanta donne, raccogliatrici d'olive, di questi centri del Catanzarese, da 10 giorni non lavorano. Lo sciopero è stato proclamato unilateralmente dai sindacati di categoria è totale dal primo giorno. E' nota la contrarietà, gli agrari in primo luogo, donne ricordavano solo gli scioperi dei loro mariti e le lunghe giornate in cui gli uomini si battevano per l'occupazione della terra. «Quest'anno la misu-

Catanzaro: il processo ai mafiosi

Su 16 testimoni se ne presentano 3

CATANZARO. 23. Secondo tempo del processo alle cosche mafiose palermitane che si celebra a Catanzaro. Terminata, infatti, la deposizione degli imputati, rimane la Corte ha incominciato a sentire le parti lese e i testimoni.

Dei 16 convocati per oggi, tuttavia, se ne sono presentati soltanto tre, di cui uno proprio alla fine della udienza essendosi addormentato sulla sedia. Erano convocati anche il padre e la madre di Angelo La Barbera. Convocati pure i Conigliaro, congiunti di Angelo Conigliaro, ucciso secondo l'accusa, in casa di Pietro Tortora. Il primo ad essere sen-

MESSINA

Manifestazione per la libertà in Grecia

MESSINA. 23. Un ordine del giorno indirizzato al Parlamento e al governo italiano affinché «il sentimento unanime di condanna manifestato dal popolo italiano contro la dittatura militare in Grecia possa tradursi in atti concreti sul piano politico ed internazionale» è stato approvato a Messina da una affollata assemblea tenutasi a conclusione della «giornata di solidarietà e di protesta» sotto la parola d'ordine «libertà per la Grecia e vigilanza per la democrazia in Italia».

In una sala cittadina, sono convenuti centinaia di cittadini ai quali hanno parlato personalità e rappresentanti delle organizzazioni politiche promou-